

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO

a cura di Walter Petese

Segue a pg 23 La mia Tesi: IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE

RICORDARE GLI INTERVENTI DI NICOLA GRATTERI, SIGFRIDO RANUCCI, PIERGIORGIO ODDIFREDI, ALESSANDRO DI BATTISTA, SOLITAMENTE DI ORIGINI UMILI O FIGLI DI IMPIEGATI PUBBLICI, NEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO FORSE E' SUPERFLUO PER DEDURRE CHE SONO IN REALTA' FUOCHI FATUI CON QUEL COSTANTE INCIPIT VOLTO A PRESENTARE LA PROPRIA DIPENDENZA DAL MERCATO , DA UN IMPIEGO PUBBLICO E NON PER ULTIMO DALLA VENDITA DEL LORO LIBRO , IL LORO LIBRO "SALVIFICO", COME PREROGATIVA COSTANTE DEI LORO INTERVENTI NEL SALENTO, AHIME' QUESTO SI SCOPRE PREDISPOSTO E MATURO PER QUESTA ESPOSIZIONE MEDIATICA MANIPOLATRICE O OPERAZIONE DI INGEGNERIA SOCIALE DOVE LE NARRAZIONI DEI PROTAGONISTI SONO PRESENTATE APPARENTEMENTE COME INTERESSANTI, "CULTURALI" E FUORI DAL CORO , NON IN SINTONIA CON IL PENSIERO COMUNE, MA UTILI PER FORNIRE ALLE COSCIENZE DELUSE E SOFFERENTI UNA GRIGLIA INTERPRETATIVA E RASSERENANTE CHE CONVINCA I SINGOLI CHE NON SONO SOLI E CHE MOLTI SIMILI LA PENSANO COME LORO O COME LORO NUTRONO LEGITTIME DOMANDE.

A MIO PARERE, UMILE PARERE, OPINIONE, MA ANCHE TESI DIMOSTRATA, MEGLIO DIMOSTRABILE , A GAGLIANO DEL CAPO NEL SALOTTO DEL CAPO SIAMO DI FRONTE AD UN GIGANTESCO BLUFF CHE NUTRE FALSE SPERANZE E ASPETTATIVE DI UNA ATTESO O POSSIBILE CAMBIAMENTO CHE NON AVVERRA' MAI MENTRE DI FATTO LE GENERAZIONI PASSANO E LE NUOVE AVRANNO PERCEZIONI PIU' DISTORTE DELLA REALTA' DI QUELLE PASSATE.

E MENTRE LA FINESTRA DI OVERTON AVANZA INESORABILMENTE E IL CORSO DEGLI EVENTI VOLGERA' SU PERCORSI DIVERSI E IMPREVEDIBILI SICURAMENTE DIFFICILI, MOLTO DIFFICILI, UN TUTTO LO LASCIA PRESUPPORRE(*Vedere-la-Tesi-in-fondo*).

TRASCRIZIONE DEL DISCORSO DI PIERGIORGIO ODDIFREDI, ALESSANDRO DI BATTISTA NEL SALOTTO DEL
CAPO A GAGLIANO DEL CAPO LA SERA DEL 20/09/2024

Buonasera a tutti, e all'amministrazione di Gagliano per questo invito. È la seconda volta che vengo, una delle due è l'ultima. Vabbè, ci tengo a ringraziare anche davanti a tutti voi il professore. Ci siamo conosciuti la prima volta durante una presentazione di un libro a Roma, e abbiamo scambiato delle parole. Poi gli ho chiesto di scrivere la prefazione a questo mio libro, l'ultimo libro che ho scritto, e anche il più importante. Un libro che, purtroppo, sta avendo molto successo perché continua ad essere una tematica attuale: il massacro di Gaza.

Anche oggi, la strage nella striscia di Gaza, addirittura in Libano, è ancora più attuale, forse, della questione Ucraina. Chiaramente io ho delle idee; poi, alcune questioni non sono idee o opinioni, ma fatti. Altre, invece, chiaramente sono opinioni legittime e possono essere confutate. Ci tengo molto e sto girando l'Italia per tentare di fare un po' di – io la chiamo controinformazione – però racconto determinate cose che penso e che ho studiato, perché reputo che la situazione del cosiddetto libero e democratico Occidente sia davvero tragica.

Il professore Di Freddi ha anche scritto un libro che sta avendo successo, intitolato *C'è del marcio in Occidente*. Quindi, non ci siamo molto preparati, abbiamo deciso di fare un dialogo tra di noi e farci delle domande. Per prima cosa, chiedo al professore: perché ha accettato di scrivere la prefazione al mio libro e cosa c'è di marcio oggi in Occidente, parlando del suo libro?

Bene. Dunque, innanzitutto anch'io ringrazio voi per essere qui questa sera e per l'invito. Beh, dunque, accettare di fare la prefazione è stato un invito a nozze, in un certo senso. Perché, a parte il fatto che ti conoscevo già da prima, perché ogni tanto vai in televisione, mi sembra. E quindi ti avevo visto e seguito la tua avventura politica. Stavo per dire carriera, ma non è stata una carriera, perché non hai voluto giustamente perseguirla. Per un momento, sono stato indeciso se farla subito, però poi, vedendo il tipo di libro, che parlava della guerra in Ucraina e della guerra in Palestina e Israele, ho deciso di accettare.

Stavo andando in Russia, ho studiato e insegnato in Unione Sovietica. Molti confondono diverse cose su Putin, come il tentativo di dimenticare certe esperienze. È interessante perché, per andare in Russia oggi, bisogna passare per città come Istanbul, o, per chi viene dall'Estonia, si può passare da Tallinn. Poi si va via terra, attraversando confini pieni di cavalli di Frisia. È un percorso complesso. Quindi, quando ho letto il libro, mi è sembrato che pensassimo più o meno allo stesso modo. Piuttosto, dicci tu come sei arrivato a Gaza.

Immagino che potrebbe essere interessante raccontare la tua ultima esperienza tra i palestinesi, quest'estate. Magari ci puoi raccontare cosa hai visto.

Sì, quando decisi di non ricandidarmi con il Movimento 5 Stelle, mi sono reso conto, col tempo, che molte decisioni che ho preso si sono rivelate giuste. Ho sempre seguito i miei ideali. Decisi anche di non ricandidarmi perché ero stanco del Parlamento e volevo vedere il mondo, studiare, viaggiare, leggere e scrivere. Come ho detto al professore prima, reputo le parole "viaggiare" e "studiare" sinonimi, in un certo senso. Viaggiando, davvero si impara a stare al mondo e a conoscere il mondo.

Da tanti anni mi dedico alla questione palestinese. Come dicevi tu rispetto alla Russia, la realtà è totalmente diversa dalle cosiddette informazioni che vengono veicolate attraverso il nostro sistema mediatico, e ricorderete che all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, chiunque tentasse di argomentare in televisione (a me è anche capitato), veniva

Pagina 2 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

subito bloccato. Poi io vado avanti, figuratevi se mi lascio intimorire da determinati soggetti. Però subito tentavano di interrompere dicendo: "Lì la situazione è facile, c'è un invasore e un invasore, c'è chi occupa e chi è occupato". Dunque, si sta dalla parte appunto degli occupati e degli invasori. E questo evidentemente vale in tutto il mondo, ma tranne in Palestina, dove esiste un popolo che pratica, credetemi, il peggior colonialismo razzista che c'è oggi al mondo: appunto, lo Stato che io reputo terrorista di Israele. C'è un popolo che è un popolo di persone per bene, come noi, tali e quali come noi, tra l'altro molto simili per certi versi anche a noi italiani, che sono i palestinesi, e che vengono massacrati da decenni. Massacrati. E quando si ribellano agli usurpatori, ai colonizzatori, a coloro che li massacrano, ai razzisti, ai fondamentalisti ebraici (perché, come esiste il fondamentalismo islamico, esiste anche il fondamentalismo ebraico, il fanatismo israeliano), che è una mentalità bacata che hanno alcuni, appunto, che si sentono il popolo eletto, dunque migliori del resto del mondo, esiste questo fenomeno. Quando, appunto, le persone che subiscono tutto questo si ribellano, vengono considerate terroriste. E sulla base della costruzione della narrazione, loro sono i terroristi, viene giustificata qualsiasi forma di repressione.

La disumanizzazione che c'è oggi nella striscia di Gaza, e non soltanto nella striscia di Gaza, ma la disumanizzazione che realizzano questi terroristi di Stato israeliani è sconvolgente. E non avrebbe possibilità di esistere senza il controllo di una parte consistente dei mezzi di informazione occidentali. Grazie a Dio esistono persone che cercano di ribellarsi, giornalisti palestinesi che cercano di fornirci delle informazioni alternative. Ne sono stati ammazzati 200 negli ultimi 10 mesi, nella striscia di Gaza, non soltanto a Gaza, ma anche in altre parti, come in Libano. Uccidono deliberatamente i giornalisti per evitare che possano essere diffuse determinate verità, come avvenne dopo, appunto, l'inizio non della guerra, ma dell'invasione russa dell'Ucraina. Perché la guerra è iniziata molto, molto prima. Quando io decisi di andare in Russia per fare dei documentari e per raccontare una serie di cose che poi si sono rivelate corrette, perché io sostenevo: "Guardate che le sanzioni non stanno buttando giù la Russia", quando Letta e il santo apostolo Mario Draghi dicevano il contrario. Quando io sono andato lì, chiaramente, io sono andato lì, professore, perché penso che sia opportuno andare a trovare le informazioni direttamente alla fonte.

E la stessa cosa ho fatto nel corso degli ultimi anni. Non sono stato a Gaza, ma sono stato tante volte nei campi profughi palestinesi. Tante volte nei campi profughi palestinesi in Libano, oggi bombardati, appunto, dal terrorismo di Stato israeliano. E credetemi, non ho mai visto una situazione di più grave carenza di diritti di quella che ho trovato, appunto, nei campi profughi palestinesi in Libano. E sono stato, quest'estate, nei campi profughi palestinesi in Giordania, dove tutti i ragazzi e tutti i bambini sostengono Hamas, anche coloro che prima neanche conoscevano l'esistenza di Hamas. Ma è normale, no? Quando si vedono dei massacri quotidiani di cittadini come noi. Io vi consiglio tanto, lo smartphone ce l'abbiamo tutti, di seguire una pagina Instagram che si chiama *Eye on Palestine*, sguardo, occhio sulla Palestina. Ve lo dico, poi non dormite più di notte, perché sono delle immagini da film dell'orrore che quotidianamente arrivano da Gaza.

Mi è capitato di fare dei discorsi da Floris, che sono stati tradotti in arabo e trasmessi da Al Jazeera e da altre televisioni, appunto, del mondo arabo. Da quel giorno mi scrivono direttamente da Gaza alcuni cittadini e mi chiedono: "Ti prego, diffondi queste informazioni". Mi mandano delle cose, credetemi, sono raccapriccianti, oltre il film dell'orrore. Io spesso penso, professore, che cosa accadrebbe se i telegiornali, a cominciare dal Tg1, che è un pessimo telegiornale (per me è diventato inguardabile), mostrassero l'1% delle immagini davvero che mi arrivano a me personalmente o che vengono pubblicate da queste pagine di giornalisti coraggiosissimi che rischiano la vita (e molti l'hanno persa la vita) per appunto diffondere delle verità su un massacro quotidiano, che non si può neppure chiamare guerra. Perché una guerra vede fronteggiarsi due eserciti diversi. Lì è un esercito, uno dei più sofisticati al mondo, sostenuto dalle forze armate più potenti al mondo, che, tra l'altro, bleffano mediaticamente, dicono: "Ah, vogliamo l'accordo di pace", ma continuano a sostenere militarmente, economicamente e politicamente Israele, che

Pagina 3 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

sacrifica un luogo grande quanto un terzo il Comune di Roma. Perché la striscia di Gaza è grande quanto un terzo del Comune di Roma, dove vivono 2 milioni di persone, tra cui 1 milione di bambini, dove è tutto distrutto. Tutto distrutto.

Contemporaneamente, nei cosiddetti territori occupati, che sono territori dei palestinesi, che appartengono ai palestinesi per diritto internazionale, tant'è che l'altro ieri si è espressa, per l'ennesima volta, l'assemblea generale delle Nazioni Unite, che però non ha potere vincolante. Ha votato per il ritiro delle truppe di occupazione, appunto, della forza di occupazione razzista israeliana dai territori palestinesi entro un anno. Ecco, in quei territori, in questo momento, mentre noi siamo qui, ci sono gruppi di coloni, ragazzini fanatici, imbevuti di dottrina religiosa, osceni, educati all'odio, che, come il nuovo Ku Klux Klan, entrano in villaggi come se entrassero qui stasera a Gagliano del Capo. Dannano fuoco alle case dei palestinesi, buttano il cemento nei pozzi, buttano il metanolo sui campi per evitare le coltivazioni, picchiano gli anziani, ammazzano i ragazzi, il tutto protetti dalle forze di occupazione israeliane, che sono a loro volta sostenute militarmente dalle forze armate statunitensi, nella totale impunità.

Perché quando un giornalista palestinese cerca appunto di riprendere queste violenze, inaccettabili, è qualcosa di veramente da nazisti del Terzo Millennio. Credetemi, perché sono le immagini a dimostrarlo, e anche le dichiarazioni dei leader israeliani. Ecco, quando provano a diffondere le verità, vengono o cancellate, o non vengono diffuse, oppure ci sono le cosiddette storture, truffe semantiche, cioè modalità attraverso le quali il sistema mediatico tenta di veicolare altre informazioni e di evitare che la pubblica opinione possa rendersi conto della verità. Per questo io accetto qualsiasi invito; poi, oltretutto, è un piacere per poter tentare di dire la mia. Io vado anche in televisione, per l'amor di Dio, e sfrutto quel mezzo televisivo. Ma poi amo andare in situazioni come queste, di stasera, per poter tentare di fare della controinformazione. Perché è fondamentale; se non fosse così importante, la controinformazione non investirebbe così tanto nella cosiddetta disinformazione. Credetemi, vi è disinformazione ovunque.

Per questo, professore, oltre a ciò, io mi sento proprio mosso da... come dire, la causa palestinese è diventata forse la questione politica più importante, perché non ha a che fare soltanto con i diritti del popolo più martoriato della terra, ma a che fare con la nostra umanità, con il nostro modo di stare al mondo e, banalmente, anche con i nostri interessi e con i nostri diritti economici e sociali. In questo momento, si sta lanciando una nuova corsa al riarmo, perché vogliono convincerci che la Russia sia un nemico. E io non lo so, fino a che Putin non risponderà a determinate provocazioni; con questo non c'entra. Io ho condannato l'invasione dell'Ucraina, ma oggi, attraverso evidentemente l'intelligence NATO, il sostegno NATO, gli ucraini stanno bombardando, stanno colpendo dei siti all'interno della Russia, con l'obiettivo, ci dicono, di spingere Putin al tavolo dei negoziati. Balle; vogliono tentare di sconfiggere militarmente la Russia e stanno, in un certo senso, quasi giocando, professori, al gioco del Rischio calcolato. Ho letto delle dichiarazioni di Stoltenberg, di alcuni giorni fa, che è il segretario generale della NATO uscente, il quale sosteneva: "Tanto Putin non risponderà".

Cioè, noi veramente siamo disposti a mettere le nostre vite, il nostro futuro, i nostri diritti economici e sociali (che vengono pregiudicati anche da questa corsa al riarmo) nelle mani di persone che rischiano col fuoco. Cioè, che sostengono: "Attacchiamo pure in profondità la Russia con le nostre armi, perché tanto, in realtà, Putin non risponderà", o magari qualcuno spera nella risposta di Putin, quasi eccessiva, una risposta scomposta, per poter su questa risposta costruire la narrazione: "Ecco, ha risposto; ha buttato quella bomba che non aveva mai buttato. Ora dobbiamo entrare in guerra contro la Russia, direttamente, altrimenti i prossimi saremo noi". Ve lo dico, che il meccanismo è questo, ed è lo stesso che Netanyahu e gli altri criminali israeliani stanno utilizzando. Cioè, provocano in ogni modo l'Iran per tentare di costringere l'Iran a una risposta. Hanno bombardato l'ambasciata iraniana a Damasco mesi fa e gli iraniani non hanno risposto. Hanno ucciso il leader di Hamas mentre stavano negoziando con lui per il cessate il fuoco. Provocano in ogni modo... perché lo fanno? Perché sperano in una risposta.

Pagina 4 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

Iraniana, sulla quale poi costruire la narrazione. Ecco, gli iraniani ci hanno bombardato, ora dobbiamo entrare in guerra direttamente con l'Iran, che è un obiettivo strategico, ovviamente, dell'attuale dirigenza israeliana. Dato che ci vanno di mezzo le nostre vite, credetemi, perché io non so quello che accadrà nei prossimi tre mesi. Ti lascio la parola, professore, tu cosa pensi che possa accadere nei prossimi tre mesi? Vi dico soltanto che, recentemente, il presidente della Serbia, si chiama Vucic, un uomo... La Serbia è un paese estremamente legato storicamente alla Russia: sono ortodossi, utilizzano lo stesso alfabeto. Storicamente, è il paese più vicino alla Russia. La Serbia, però, ovviamente si trova nei Balcani, si trova nel cuore dell'Europa. Dunque, è un presidente che conosce bene Putin, ma conosce bene anche l'Unione Europea, con rapporti istituzionali, politici e anche economici, con molte aziende, Stellantis, eccetera.

Ecco, alcune settimane fa ha detto: "Tra tre mesi potrebbe esserci la fine". Io vedo che il treno è partito, il treno della guerra, e nessuno sarà in grado di fermarlo. Io credo che l'unico modo per fermare il treno della guerra sia comunque la diffusione di informazioni, diciamo la presa di coscienza della pubblica opinione. Julian Assange, un grande giornalista che ha pagato sulla sua pelle l'aver fornito alle opinioni pubbliche mondiali notizie vere, di pubblico interesse, disse: "Se le guerre possono nascere dalle menzogne, possono finire con la verità". Ecco, penso sia compito di tutti, soprattutto in questo momento, diventare ognuno un giornalista, ognuno un diffusore di verità. Altrimenti, se aspettiamo che lo facciano le televisioni o i telegiornali del mainstream, veramente c'è il rischio di finire in una terza guerra mondiale.

Dunque, io aggiungerei qualcosa a quello che hai detto tu, anche perché alcuni spunti ci sono. Per esempio, la cosa che hai già citato: dell'aggressore e dell'agredito, che può anche essere un punto sensato. Cioè, si dice che, in fondo, quando c'è un aggressore e un aggredito, io sto dalla parte dell'agredito. Però bisognerebbe farlo sempre, e non soltanto quando ci fa comodo. In questo caso, con l'Ucraina, ci fa comodo perché l'aggressore è la Russia. Però, la guerra in Ucraina è iniziata nel febbraio del 2022, e il famoso articolo 5 della Nato fa sì che, quando una delle nazioni è attaccata da qualcuno, può chiedere l'intervento delle altre e obbligarle praticamente ad intervenire. Beh, quella è una guerra. La cosiddetta guerra al terrorismo è stata una cosa straordinaria, niente di paragonabile, ovviamente, dal punto di vista dei costi, sia finanziari che in vite umane, a quella dell'Ucraina, benché quella sia già una guerra abbastanza brutale. Perché è una guerra vecchio stampo, in cui si combatte appunto nelle trincee e così via, dove ci sono un sacco di morti da tutte e due le parti. Però, la guerra in Ucraina o, più in generale, la guerra al terrorismo, è costata 8.000 miliardi di dollari. È una cifra difficilmente comprensibile. Il nostro debito è di 3.000 miliardi, che già non si capisce quanto sia; questo è quasi tre volte il nostro debito, solo per la guerra al terrorismo.

Questa non è stata fatta soltanto in Afghanistan, è stata fatta in Iraq e in altri paesi, per esempio in Africa, in Pakistan, e così via. Anche se la nostra attenzione è stata concentrata, più che altro, dai media in Afghanistan da una parte e in Iraq dall'altra. Ci sono stati milioni di morti, almeno un milione, ma probabilmente di più. E per quale motivo? In quel caso l'aggressore era ovvio: erano gli Stati Uniti e la Nato, che sono andati a invadere un paese che non c'entrava assolutamente nulla con l'11 settembre, perché era stato fatto da una ventina di arabi sauditi. Se volevano invadere qualcuno, dovevano invadere l'Arabia, non l'Afghanistan.

Ciò nonostante, l'aggressore era quello, e noi, in quel caso, eravamo dalla parte dell'aggressore. Addirittura, quando i nostri soldati sono morti, alcuni dei nostri – vi ricorderete la strage di Nassiriya – sono stati considerati eroi. Ci sono strade nei paesi e nelle città italiane che sono dedicate agli eroi di Nassiriya. Ma se voi chiedete agli afgani, agli iracheni, che cosa sono i militari stranieri e arrivano in casa loro...

Quelli li chiamano terroristi. Ora, tu hai citato l'idea del terrorismo: che cos'è il terrorismo? Il terrorismo è sempre il nemico che non sta con noi. Noi facciamo delle cose che sono legate al diritto, sono battaglie che consideriamo giuste, le guerre giuste. Tra l'altro, Bush figlio aveva chiamato l'intervento in Afghanistan una crociata, usando termini che

Pagina 5 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

ormai non si usavano più da secoli. Il terrorismo è quello. E allora noi chiamiamo stati terroristi quelli che non stanno dalla loro parte: la Russia, ormai Zelenski lo dice tutti i giorni, è uno stato terrorista; l'Iran, la Corea del Nord, e così via.

Che cosa unisce questi stati? Molti pensano: "Ah, non sono democratici, non sono come noi" e così via, ma in realtà quello che li unisce è il fatto di essere, se non coalizzati, perlomeno schierati contro di noi. Sono i nostri nemici. Noi siamo i buoni e loro sono i cattivi. Siamo arrivati a questa semplificazione, diciamo così, del discorso politico: tutto ciò che è giusto è quello che facciamo noi e tutto ciò che è sbagliato è quello che gli altri non fanno, o che magari non vogliono fare secondo i nostri dettami.

Ora, questo io lo chiamerei in un modo un po' forte, forse, che però è una parola che è scappata pure a te poco fa, cioè il problema del nazismo. Noi pensiamo al nazismo certo come fenomeno storico, come quando oggi diciamo che qualcuno è fascista e quello risponde: "Ah, ma il fascismo è una cosa che ha avuto, diciamo così, un'estensione temporale storica limitata, oggi non c'è più". Beh, è vero. Oggi il fascismo ha altre forme, però ci si capisce quando si usano queste cose. Ora, il nazismo da dove arriva? Tu hai parlato di Israele e di Gaza, ma pochi di noi pensano che l'ideologia nazista, in fondo, sia quella che insegna la Bibbia. Tu hai citato l'idea del popolo eletto, un popolo che dice: "C'è un unico Dio ed è il mio, e quel Dio sta con me però sta contro di voi". Se voi leggete la Bibbia, in realtà, la cosa fa rizzare i capelli. Infatti, i preti non vogliono che la Bibbia venga letta. Il grande scisma che si fece tra il cattolicesimo e il protestantesimo era proprio dovuto a questo: il cattolicesimo non voleva che i fedeli leggessero la Bibbia, mentre invece Lutero diceva: "Andate alle Sacre Scritture e ispiratevi direttamente a quelle".

Poi, leggete i primi libri della Bibbia, il Pentateuco, come è nata l'idea dello stato ebraico originario, non quello di oggi, e vi accorgete che è un'ideologia veramente da "uber alles", come l'avrebbero detta negli anni '30. C'è un unico Dio, quel Dio è il mio, io sono il popolo eletto, la Terra Promessa me l'ha promessa Dio, e quindi ho il diritto di prendermela. E soprattutto, la Bibbia racconta di come è stata presa questa prima terra: erano 11 popolazioni che vivevano in quella che oggi si chiama la Palestina estesa, la Grande Palestina. E sono arrivate le 12 tribù di Israele, che hanno fatto fuori ciascuna una di queste popolazioni, le hanno sterminate, e nella Bibbia si fa addirittura il conto dei morti, sono centinaia di migliaia. Io, che sono un po' perverso, quando ho scritto un libro sulla religione sono andato a calcolare esattamente quelli che la Bibbia dice siano stati uccisi per ordine di Dio. Sono circa 750.000. Poi, ogni tanto dice: "Ne sterminarono 2 milioni di qui", ma quella forse è un'approssimazione. Ma le altre cifre sommate sono cose di questo genere.

Voi direte: "Le tribù di Israele erano 12". Sì, è vero, ma c'erano i Leviti. I Leviti non avevano una parte di territorio, erano distribuiti in 48 città. Israele, l'Israele storico, è nato con un'ideologia razzista, se non vogliamo chiamarla nazista, in cui appunto un popolo dice: "Questa terra è mia, me l'ha data Dio, ho il "Diritto di averla". Però, sono passati, ammesso che questo sia mai stato storia, 3.400 anni da quel periodo. Il fatto che oggi, nel 2000, nel 21° secolo, ci sia qualcuno ancora che si riferisce a quella ideologia è una cosa che non dovrebbe avere diritto negli stati di diritto. L'ONU non dovrebbe accettare una cosa del genere. Infatti, l'ONU da una parte non l'accetta, se noi guardiamo la mappa del mondo degli stati che accettano, che riconoscono lo stato di Palestina. Tu giustamente non stai facendo una battaglia perché anche l'Italia lo riconosca, in Europa quasi nessuno lo ha fatto: solo, credo, la Spagna, la Norvegia e forse, forse l'Irlanda.

Però, se voi guardate la mappa del mondo, io l'ho messa nel mio libro, colorando di verde i paesi che riconoscono la Palestina, vi accorgete che è l'intero mondo, eccetto quello che si chiama Occidente, cioè l'Europa, gli Stati Uniti, l'Australia e la Nuova Zelanda. E allora la gente adesso manifesta contro di lui, e noi dobbiamo essere con gli israeliani, "virgolette", i buoni. Israele, da 50 anni, è praticamente preda di un partito che si definisce il partito di una parte della popolazione, e meno che mai della comunità ebraica. Però forse spiega anche quali sono i metodi che poi questo partito usa, e che sono appunto quelli che tu hai citato poco fa, e che dicevi sembrano quelli dei nazisti. Per finire,

Pagina 6 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

visto che stiamo parlando del nazismo, noi spesso identifichiamo il nazismo con quel fenomeno che c'è stato negli anni '30, che tra l'altro è durato pochissimo, per fortuna di tutti: 12 anni. Hitler è arrivato al potere nel '33 e nel '45 ha perso la guerra e la cosa è finita lì. Però, per esempio, una delle cose che caratterizzano il nazismo tedesco sono state le leggi razziali. Quelle noi le consideriamo come forse il massimo della barbarie, cioè fare leggi che vanno contro non soltanto gli ebrei, perché le leggi razziali erano molto più generali, andavano contro tutti coloro che erano i "reietti" della società: gli imbecilli, gli omosessuali, i poveri, gli anarchici e così via.

La cosa straordinaria, però, è che le leggi razziali furono introdotte subito da Hitler, quando arrivò al potere nel 1933. Mussolini le copiò nel 1938 con poca convinzione. Beh, la cosa straordinaria è che queste leggi erano copiate letteralmente dalle leggi in vigore negli Stati Uniti. Ora uno dice: "Ma come, gli Stati Uniti erano un paese razzista?" Certo, avevano leggi razziali nella maggioranza degli stati dell'Unione, una trentina degli stati su una cinquantina che formano oggi gli Stati Uniti. Queste leggi sono state passate al vaglio della Corte Costituzionale, che aveva detto che invece erano costituzionali. Ed erano leggi che permettevano di fare esattamente le cose che si facevano poi in Germania contro i "deficienti" o gli omosessuali.

Ma non solo: la cosa interessante è che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando ormai il nazismo era stato sconfitto, quindi uno pensava che le leggi razziali sarebbero state cancellate dalla memoria storica, negli anni '50, 500.000 omosessuali sono stati castrati negli Stati Uniti per decreto giudiziario. Si pensava che l'omosessualità fosse una malattia che meritava una cura medica radicale, come questa. Sono le cose che poi propongono oggi gente come Salvini, anche se forse nemmeno lui arriva a questi punti. Gli Stati Uniti sono anche questo: l'esempio del nazismo. Non è che uno dia degli "stati nazisti" agli Stati Uniti per insultarli, ma storicamente sono stati loro gli ispiratori di molti degli aspetti del nazismo.

I nazisti cantavano, l'abbiamo visto tutti nei film, no? La gioventù hitleriana cantava una canzone in cui si diceva "Deutschland, Deutschland über alles". Poi un'altra canzone diceva: "Morgen die ganze Welt" ("Oggi abbiamo conquistato la Germania, domani conquisteremo l'intero mondo"). E soprattutto "über alles", cioè "noi siamo sopra tutti". Se voi guardate i telegiornali americani o sentite i discorsi di Trump da una parte e di Harris dall'altra, sono gli stessi slogan: "Siamo il paese più importante del mondo, siamo i primi nel mondo, siamo i leader della libertà" e così via. L'idea di essere sopra tutti, cioè l'idea che avevano gli ebrei originari, come citato all'inizio della Bibbia, è esattamente questa: il nazismo è qualcuno che crede di essere sopra tutti, e che tutti gli altri devono essere o sotto o, perlomeno, stare ai suoi ordini. E lo fanno Israele in Palestina."

Io fanno gli Stati Uniti nel nel nel resto del mondo No e stiamo attenti perché forse dovremmo dare le le etichette che si meritano alle persone che se le meritano naturalmente questo in televisione è un po' più difficile dir Infatti io ci tengo a dirvi qualcosina sul sistema mediatico perché Eh potrebbero in questo momento no qualcuno di qualche giornale potrebbe prendere una frase detta dal professore una frase che ho detto io prendere un'unica frase al di fuori di un ragionamento e crearci quelle cosiddette bufere mediatiche io ci sono passato tante volte no cioè prendono magari una frase Cercando di evitare di approfondire determinati ragionamenti per distruggere colui che sostiene un'opinione senza in realtà farci conoscere quell'opinione è quello che fanno sempre no colpire il chi per evitare appunto di farci concentrare sul cosa uno sostiene può essere giusto o sbagliato per l'amor di Dio però l'approfondimento non c'è mai all'interno del sistema mediatico come non c'è mai diciamo la coltivazione della memoria perché un popolo che riesce ad approfondire o che coltiva la memoria è un popolo estremamente pericoloso per il sistema diciamo per il potere costituito è quello che io cerco invece sempre di fare no di ricordare determinate cose uno perché sono senz'altro appassionato di storia due perché determinate cose che sono

Pagina 7 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

avvenute negli ultimi 30 anni stanno avvenendo oggi e per me avverranno i prossimi mesi due perché soltanto la memoria ci può liberare perché attraverso appunto la memoria ricordiamo e magari sappiamo affrontare qualcosa che avviene oggi e poi appunto l'approfondimento

Cioè, non vengono mai approfondite le notizie. Anche quando sono costretti a darle, vi faccio un esempio: alcuni giorni fa, i servizi segreti israeliani hanno, pare, organizzato un'operazione già pianificata da tempo. Hanno inserito degli esplosivi all'interno di cercapersone, che sono esplosi in Libano, provocando la morte di diverse persone, tra cui bambini, e il ferimento di centinaia di persone. Come è stata data la notizia? Grande operazione di intelligence del Mossad, quasi con eccitazione. Nessuno l'ha chiamata operazione di terrorismo.

Eppure, personalmente mi sono arrivati messaggi dal Libano. Perché ci sono stato e ho dei contatti, tra cui medici che hanno operato fino alle 4:00 del mattino. Civili hanno perso gli occhi; minori che avevano dei cercapersone. Un giorno dopo, in un'intervista, come è possibile che non definiscano questa operazione? Inserire degli esplosivi in 3.000 o 4.000 cercapersone, o walkie-talkie, che nessuno sapeva chi avesse? Questi strumenti, poi esplosi simultaneamente, non vengono definiti un'operazione di terrorismo.

È possibile! Eppure, non la definiscono tale. Questo è il lavoro sporco che fa il sistema mediatico, che ha l'obiettivo di evitare di farci comprendere determinati fatti. Lo fanno in tanti modi: con le menzogne, con le omissioni, con quelle che io definisco truffe semantiche, e banalmente anche senza chiamare le cose con il loro nome.

È opportuno ricordare la storia su determinate questioni, per capire come riuscire a uscire indenni dal presente. Prima citava il professore la guerra in Afghanistan. Pensate a Gi Assange, che è libero anche grazie a un lavoro collettivo mondiale di cittadini attivisti che non si sono voltati dall'altra parte. Pensate che nel 2011, parlando della guerra in Afghanistan, 10 anni prima del ritiro statunitense, la guerra in Afghanistan è costata al contribuente italiano 10 miliardi di euro. Quanto il reddito di cittadinanza! Sentite i politici stracciarsi le vesti sugli sprechi? Ecco, sono gli stessi che hanno buttato oltre le vite di civili e di militari italiani, 10 miliardi provenienti dalle nostre tasse in Afghanistan.

Tanti soldi! La guerra in Afghanistan ha chiaramente provocato la morte di tanti civili. Non è che, siccome sono afgani, hanno un'altra religione o parlano un'altra lingua, devono valere meno dei nostri morti. Sono esseri umani come noi. Julian Assange, 10 anni prima del ritiro americano, disse: "L'obiettivo in Afghanistan non è una guerra di successo. Non è vincere la guerra, ma una guerra duratura, un'Endless War". Cioè, una guerra che non deve finire, perché soltanto una guerra duratura consente un passaggio di denaro cospicuo, proveniente dalle nostre tasse di cittadini europei e nordamericani, direttamente nelle tasche di quelle che Assange definiva transnazionali della sicurezza internazionale.

Attenzione, perché forse dovremmo dare le etichette che si meritano alle persone che se le meritano. Naturalmente, questo in televisione è un po' più difficile da dire. Infatti, ci tengo a dirvi qualcosina sul sistema mediatico. Potrebbero, in questo momento, alcuni giornali prendere una frase detta dal professore o una frase che ho detto io, estrapolarla da un ragionamento e creare quelle cosiddette bufere mediatiche. Ci sono passato tante volte: prendono magari una frase, cercando di evitare di approfondire determinati ragionamenti, per distruggere colui che sostiene un'opinione, senza in realtà farci conoscere quell'opinione.

È quello che fanno sempre: colpire il chi, per evitare appunto di farci concentrare sul cosa. Uno sostiene che può essere giusto o sbagliato, per l'amor di Dio, però l'approfondimento non c'è mai all'interno del sistema mediatico, così come non c'è mai la coltivazione della memoria. Perché un popolo che riesce ad approfondire, o che coltiva la memoria, è un popolo estremamente pericoloso per il sistema, diciamo per il potere costituito. È quello che io cerco sempre di fare: ricordare determinate cose. Uno, perché sono senz'altro appassionato di storia. Due, perché

Pagina 8 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

determinate cose che sono avvenute negli ultimi 30 anni stanno avvenendo oggi e, per me, avverranno nei prossimi mesi. Solo la memoria ci può liberare, perché attraverso di essa ricordiamo e magari sappiamo affrontare qualcosa che avviene oggi.

L'approfondimento non c'è mai. Anche quando sono costretti a dare le notizie, non vengono mai approfondite. Vi faccio un esempio: alcuni giorni fa i servizi segreti israeliani hanno, pare che fosse un'operazione già organizzata da tempo, inserito degli esplosivi all'interno di cercapersone, che sono esplosi in Libano, provocando la morte di diverse persone, tra cui bambini, e il ferimento di centinaia di persone. Come è stata data la notizia? "Grande operazione di intelligence del Mossad", quasi con eccitazione. Nessuno l'ha chiamata operazione di terrorismo. Eppure, personalmente, mi sono arrivati messaggi dal Libano, perché ci sono stato e ho dei contatti. Mi hanno scritto medici che hanno operato fino alle 4:00 del mattino, civili che hanno perso gli occhi, minori che hanno perso la vista. Avevano dei cercapersone, un giorno dopo erano diventati walkie-talkie. Ma come? Non è possibile che sia stato fatto, eppure è successo.

Non definire questa operazione un atto di terrorismo è incredibile. Inserire degli esplosivi in 3.000-4.000 cercapersone o walkie-talkie, che nessuno sapeva chi avesse, strumenti che poi sono esplosi simultaneamente, e non definirlo un'operazione di terrorismo è incredibile. Ma non lo fanno, perché fa parte del "lavoro sporco" che il sistema mediatico ha l'obiettivo di evitare di farci comprendere determinati fatti. Lo fanno in tanti modi: con le menzogne, con le omissioni, con quelle che io definisco truffe semantiche, e banalmente anche non chiamando le cose con il loro nome.

È importante ricordare la storia su determinate questioni, per capire come riuscire a uscire indenni dal presente. Prima, il professore citava la guerra in Afghanistan. Pensate che io cito spesso Julian Assange, che è libero anche grazie a un lavoro collettivo mondiale di cittadini e attivisti che non si sono voltati dall'altra parte. Nel 2011, parlando della guerra in Afghanistan, Assange disse, 10 anni prima del ritiro statunitense dall'Afghanistan, che la guerra è costata al contribuente italiano 10 miliardi di euro, quanto il reddito di cittadinanza. Non sentite i politici stracciarsi le vesti sugli sprechi? Eppure, sono gli stessi che hanno buttato, oltre alle vite di civili e militari italiani, 10 miliardi provenienti dalle nostre tasse in Afghanistan. Tanti soldi e, in più, la guerra in Afghanistan ha provocato la morte di tanti civili. Non è che siccome sono afgani, hanno un'altra religione, parlano un'altra lingua, devono valere meno dei nostri morti. Sono esseri umani come noi.

Julian Assange, 10 anni prima del ritiro americano, disse che l'obiettivo in Afghanistan non era una guerra di successo, non era vincere la guerra, ma una guerra duratura, una "Endless War", cioè una guerra che non deve finire. Perché soltanto una guerra duratura consente un passaggio di denaro cospicuo, proveniente dalle nostre tasse di cittadini europei e nordamericani, direttamente nelle tasche di quelle che Assange definiva "transnazionali della sicurezza internazionale".

Tolgo il finanziamento per quella fabbrica, ti creo un problema sociale perché ti schiaffo 2000 lavoratori in piazza e hai un problema sociale, dunque politico, dunque elettorale. Questi sono comportamenti mafiosi, in un certo senso, ma il problema dipende anche dalla qualità della cosiddetta classe dirigente. Per me è una parola che, tra l'altro, mi fa venire le bolle, cioè di coloro che governano.

Io ho dedicato un capitolo del libro a quello che avveniva durante la Prima Repubblica. Io mai avrei pensato di difendere alcuni politici della Prima Repubblica (io sono stato del Movimento 5 Stelle, figuriamoci), ma veramente durante la Prima Repubblica vi era più capacità di difesa dell'interesse nazionale. Questi enormi fondi di investimento, questi enormi poteri, vi dicevo, non soltanto ricattano politicamente i governi, soprattutto in Europa, ma riescono ad avere un potere enorme di influenza sui mezzi di informazione. Lì viene tutta la strategia per farci accettare delle

Pagina 9 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

guerre o farci accettare le stragi attraverso, appunto, la linea della disumanizzazione o dell'imposizione del pensiero. Vero che gli altri sono terroristi e noi siamo buoni, buoni contro i cattivi? Questa è la stessa strategia che c'è stata negli ultimi 30 anni.

Ma vi ricordate coloro che si sono opposti alla guerra in Afghanistan? Come venivano trattati? Quando Bush diceva "Questa non è una guerra, è uno scontro di civiltà: da una parte il bene, dall'altra parte il male, e Dio non sarà neutrale in questa guerra", disse Bush, quando inaugurò la guerra al terrore. Poi, dopo 20 anni di stragi e denari nostri (di noi cittadini italiani) spesi in Afghanistan, gli americani si sono ritirati e si sono messi d'accordo con i talebani. Quindi, con il male, tra l'altro, senza neanche avvertire noi italiani. Ma per 20 anni ci hanno dato dei filo-talebani oppure hanno detto "A te ti piace la sharia, non te ne frega niente della condizione delle donne in Afghanistan? Ti piace la legge islamica perché non vuoi la guerra?"

E come stanno oggi gli afgani? Non ne parla nessuno. Come stanno le donne afgane oggi? Qualcuno lo sa? Non ne parla nessuno. Ci siamo ritirati, dunque non interessava nulla della condizione delle donne afgane.

Arriviamo alla guerra in Iraq nel 2003. Chiunque si oppose alla guerra in Iraq venne descritto come "Ti piace Saddam, sei indifferente alla possibilità che lui possa utilizzare armi di distruzione di massa in Iraq?" Ma ci rendiamo conto che quella guerra, che è costata la vita a 600.000 persone, è nata sulla base della più grande menzogna detta negli ultimi 40 anni? Se domandate ora, scrivete alla chat GPT, l'intelligenza artificiale: "Qual è stata la più grande balla detta da un politico occidentale negli ultimi 30 anni, propagandata dal sistema informativo occidentale?" Ti risponde l'intelligenza artificiale: la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq alla vigilia dell'invasione, che la chiamano così, invasione americana nel 2003 (non solo americana). Quelle armi non c'erano. Eppure, ci hanno costruito una narrazione su una guerra per farcela accettare.

Una guerra, ripeto, che ha distrutto un paese. Tra l'altro, ha aumentato il potere dell'Iran, perché hanno preso il potere gli sciiti, che prima non lo avevano, perché Saddam era sunnita e teneva sotto scacco gli sciiti, sebbene fossero la maggioranza del paese. Ha impoverito un paese intero e ha provocato anche la nascita di gruppi terroristi più organizzati e violenti, come lo Stato Islamico. Ha fatto stragi di civili e anche di militari occidentali, e ci ha fatto buttare soldi nel cesso, soldi provenienti dalle nostre tasse, tutto sulla base di una menzogna.

Qualcuno mi dice: "Ah, ma tu non credi alla narrazione occidentale?". No, e non è che io sono complottista, oppure no, io porto dei fatti. Le due più grandi guerre più distruttive dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, la guerra in Vietnam e l'intervento militare, il secondo in Iraq del 2003, sono entrambe nate sulla base di menzogne. La prima, il famoso incidente del Golfo del Tonchino, venne inventato dai servizi segreti americani, questa ormai è una verità storica. Coloro che sostenevano questo 40 anni fa venivano considerati complottisti. Oggi è facile parlare.

il colpo di stato Americano, non lo so. In Cile contro Mossadeq, in Iran contro Jacobo Arens, in Guatemala è tutto più semplice. No, perché tanto sono passati decenni, mentre invece coloro che dicono delle cose oggi vengono considerati filo-terroristi. Ti piace Hamas? Ti piace Putin? Vattene in Russia a vivere, vattene in Corea del Nord. Perché poi queste sono le argomentazioni, eh. Coloro che si oppongono a questo enorme degrado politico, intellettuale, morale del cosiddetto Occidente vengono, non so, gli si dice: "Allora vattene a vivere in Russia." Ma che ragionamento è? Io mi sento occidentale, mi sento europeo, vorrei migliorare il mio paese, la mia Europa, non vederla diventare un'appendice, una colonia, un protettorato degli americani.

Comunque, queste due più grandi guerre, la prima la guerra in Vietnam e la seconda l'intervento in Iraq del 2003, sono nate sulla base di due menzogne: l'incidente del Golfo del Tonchino e la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq alla vigilia dell'intervento americano del 2003. La stessa cosa è avvenuta con la Libia, quando quella guerra

Pagina 10 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

indegna ci è stata descritta come necessaria perché Gheddafi era un demone che stava violando i diritti umani. Senza dubbio non era un santo, per l'amor di Dio, ma è stata fatta per salvaguardare gli interessi americani e soprattutto francesi. Questo lo sappiamo grazie anche alle email pubblicate da Julian Assange.

Noi abbiamo degli attuali governanti, perché La Russa era ministro della difesa quando l'Italia ha avallato la guerra in Libia, che tuttora sono al governo del paese. La Russa oggi è la seconda carica dello stato, il Presidente del Senato, ed è colui che disse sì a quell'intervento che è stato fatto in primis a danno della popolazione libica, ma anche a danno degli stessi interessi europei, soprattutto italiani. Lì, la Total voleva delle fette di petrolio a danno dell'ENI in Libia, e queste sono verità storiche, non sono opinioni. Tra l'altro, quella guerra, provocata chiaramente dagli Stati Uniti d'America e dalla Francia, è stata avallata dal peggiore di tutti, e lo dico sempre: il peggior presidente della storia della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il peggiore di tutti, che avallò quell'ignobile intervento. A me che sia morto non me ne frega niente, racconterò tutto, perché la morte non cancella le nefandezze fatte durante la vita.

Ecco, ha pregiudicato i nostri interessi, ma se non ci fosse stato quel sistema mediatico a veicolare le nostre opinioni e a influenzarci, non ci sarebbe stata quella guerra. Così andiamo avanti. Siamo arrivati alla guerra in Ucraina. Chiaramente, chiunque, a me è capitato, abbia osato dare un'altra versione, ovvero nessuno ha giustificato l'invasione, ma attenzione: la guerra c'era già da prima. Attenzione, stanno provocando in ogni modo la Russia. Attenzione, stanno circondando la Russia con armamenti NATO. Chiunque sosteneva un'altra visione veniva considerato filo-putiniano, con l'approvazione del Cremlino, per evitare l'approfondimento e il ragionamento.

Oggi, dopo due anni, sappiamo che il più grande attacco a infrastrutture civili europee, nel cuore dell'Europa, ovvero il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 nel Mar Baltico, un mare europeo, non l'hanno fatto i russi, ma gli ucraini. E questa non è un'opinione. Per mesi sentivamo dire "sono stati i russi". Ursula von der Leyen, il giorno dopo il sabotaggio, disse: "Prenderemo e colpiremo i responsabili." Poi abbiamo saputo, quando l'attenzione è diventata sempre minore, che i responsabili sono stati gli ucraini, anche se vogliono farci credere che siano stati dieci sommozzatori ubriachi. Così hanno scritto, che di notte, dopo una notte di sbronza, se ne sono andati sotto e hanno sabotato due enormi gasdotti. È evidente che hanno agito grazie al supporto dei servizi segreti occidentali, in particolare della CIA. È evidente, però oggi che sappiamo la verità, a distanza di quasi due anni dal sabotaggio dei gasdotti Nord Stream, non viene...

Americano, non lo so, in Cile contro Moss, Deek in Iran contro Jacobo Arens in Guatemala, è tutto più semplice. No, perché tanto sono passati decenni, mentre invece coloro che dicono delle cose oggi vengono considerati filo-terroristi. "Ti piace Hamas? Ti piace Putin? Vattene in Russia a vivere, vattene in Corea del Nord", perché poi queste sono le argomentazioni. Coloro che si oppongono a questo enorme degrado politico, intellettuale e morale del cosiddetto Occidente vengono, non so, si dice loro: "Allora vattene a vivere in Russia". Ma che ragionamento è? Io mi sento occidentale, mi sento europeo, vorrei migliorare il mio Paese, la mia Europa, non vederla diventata un'appendice, una colonia, un protettorato degli americani.

Comunque, queste due più grandi guerre, la prima, la guerra in Vietnam, e la seconda, l'intervento in Iraq del 2003, sono nate sulla base di due menzogne: l'incidente del Golfo del Tonchino e la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq alla vigilia dell'intervento americano del 2003. La stessa cosa è avvenuta con la Libia, quando quella guerra indegna ci è stata descritta come "dobbiamo fare la guerra perché Gheddafi è un demone che sta violando i diritti umani". Senz'altro, non era un santo, per l'amor di Dio, ma è stata fatta per salvaguardare gli interessi americani, soprattutto francesi, e questo lo sappiamo grazie anche alle email pubblicate da Julian Assange.

Noi abbiamo degli attuali governanti, perché La Russa era ministro della Difesa quando l'Italia ha avallato la guerra in Libia, e tutt'ora sono al governo del Paese. La Russa oggi è la seconda carica dello Stato, il Presidente del Senato, è

Pagina 11 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

colui che disse "sì" a quell'intervento che è stato fatto in primis a danno della popolazione libica, ma anche a danno degli stessi interessi europei, soprattutto italiani, perché lì la Total voleva delle fette di petrolio a danno ENI in Libia. E queste sono verità storiche, non sono opinioni. Tra l'altro, quella guerra, provocata chiaramente dagli Stati Uniti d'America e dalla Francia e avallata dal peggiore di tutti, e lo dico sempre, cioè il peggior presidente della storia della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stata ignobile.

Non mi interessa che sia morto, non me ne frega niente, racconterò tutto, perché la morte non cancella le nefandezze fatte durante la vita. Ha pregiudicato i nostri interessi. Ma se non ci fosse stato quel sistema mediatico a veicolare le nostre opinioni e a influenzarci, non ci sarebbe stata quella guerra. E così andiamo avanti. Siamo arrivati alla guerra in Ucraina, che chiaramente chiunque, come me, ha osato dare un'altra versione, ovvero: nessuno ha giustificato l'invasione, ma attenzione, la guerra c'era già da prima. Occhio che stanno provocando la Russia, occhio che stanno circondando la Russia con armamenti NATO. Chiunque sostenesse una visione diversa veniva considerato filo-putiniano, con l'accusa di essere "complice del Cremlino", per evitare l'approfondimento e il ragionamento.

Ma lo si vede su tutto. Oggi, noi, dopo due anni, sappiamo che il più grande attacco alle infrastrutture civili europee nel cuore dell'Europa, ovvero il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 nel Mar Baltico, un mare europeo, non l'hanno fatto i russi, l'hanno fatto gli ucraini. E questa non è un'opinione. Per mesi sentivamo: "sono stati i russi". Ursula von der Leyen, il giorno dopo il sabotaggio, disse: "prenderemo e colpiremo i responsabili". Poi abbiamo saputo, quando la tensione si è abbassata, che i responsabili sono stati gli ucraini, anche se vogliono farci credere che siano stati dieci sommozzatori ubriachi, così hanno scritto, che dopo una notte di sbronza sono andati a sabotare due enormi gasdotti. È evidente che hanno agito con il supporto dei servizi segreti occidentali, in particolare della CIA. Ma oggi, che sappiamo la verità, a distanza di quasi due anni dal sabotaggio dei gasdotti, non viene fatto alcun approfondimento.

Fatto l'approfondimento, perché che se approfondissem, oggi li vedete i politici che commentano la qualsiasi: il Festival di Sanremo, X Factor, siccome non prendono decisioni politiche sostanziali perché sono servi degli americani, diventano commentatori del Festival di Sanremo, delle dichiarazioni di Vannacci. Tutte queste minchiate, che non hanno un impatto reale sulla nostra vita, credetemi, è distrazione di massa. È distrazione di massa appunto, che viene realizzata per evitare di farci concentrare su tematiche che hanno un impatto sulla nostra vita, forse sul nostro stesso futuro e sull'esistenza di un futuro, ma comunque sugli interessi economici e sociali, sulla qualità delle nostre infrastrutture, in un paese dove appena piove ci scappa il morto e ci scappano alluvioni tremende.

Sulla qualità dei nostri ospedali, sulla qualità delle nostre infrastrutture del sistema scolastico, hanno impatti enormi le guerre, la geopolitica, l'essere schiavi, purtroppo, oggi degli americani. Però queste robe non contano, e per questo non occorre approfondire. Ma la notizia magari viene data perché non potevano negare il coinvolgimento degli ucraini nel sabotaggio del Noam, danno la notizia un secondo, ma evitano l'approfondimento. Ripeto, perché se organizzassero degli approfondimenti poi dovrebbero andare sotto la Meloni a fare una domanda: "Scusi, eh, ma perché continuato a dare delle armi agli ucraini se sono stati gli ucraini responsabili del peggiore attacco negli ultimi decenni, nel cuore dell'Europa, di infrastrutture civili europee? Per quale motivo?". Non avrebbe che cosa rispondere la Meloni. Se fossero fatti degli approfondimenti, dovrebbero andare sotto Ursula von der Leyen e ricordarle: "Scusi, presidente, ma lei, il giorno dopo il sabotaggio, ha promesso di colpire i responsabili del sabotaggio Nord Stream. Oggi che sappiamo che sono stati gli ucraini, cosa ha intenzione di fare? Vogliamo continuare a dare 35 miliardi di euro dei nostri soldi dell'Unione Europea per proseguire questa guerra ed evitare di arrivare a un negoziato? Tanto muoiono gli ucraini, tanto è l'Ucraina ad essere distrutta, e viene distrutta più l'Ucraina della Russia, anche se ora iniziano gli attacchi in Russia".

Pagina 12 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

Concludo dicendo: questa, invece, è un'opinione. Vi ho dato dei fatti, questa invece è un'opinione, può essere condivisibile o meno. Dal mio punto di vista, per gli studi che ho fatto dopo essere stato in Russia, dopo aver studiato parecchio, secondo me la guerra in Ucraina, e comunque questa strategia, più che realizzata da parte degli Stati Uniti d'America per colpire la Russia, la quale si organizza in un altro modo – lo diceva prima il professore, turisti che vengono dall'Asia, l'80% della Russia è Asia, anche se le principali città si trovano in Europa, però l'80% si trova al di là degli Urali, quindi è territorio asiatico – iniziano a guardare altrove, a stringere accordi con il Vietnam, che ha più abitanti della Germania, che è il paese più popoloso d'Europa; stringono accordi con l'India, che è il primo paese per numero di abitanti al mondo, mentre l'Italia sta scomparendo perché è un paese sempre più anziano dove non si fanno figli perché è complicato fare figli; con la Cina, che è il secondo paese al mondo per numero di abitanti, la seconda economia mondiale, e probabilmente nei prossimi decenni supererà l'economia statunitense. Guardano altrove.

Dal mio punto di vista, la strategia folle della NATO e della Casa Bianca in rispetto appunto alla guerra in Ucraina serve maggiormente a colpire la Germania, tant'è che è in recessione. Il paese, tra l'altro, economicamente, con il quale siamo più legati noi è la Germania. Giorni fa la Volkswagen, una fabbrica creata credo da Hitler durante il Reich, credo fosse il 1938, ha ipotizzato la chiusura per la prima volta nella sua storia di uno stabilimento in Germania. L'Europa e la Germania, in questi mesi, sono state anche in recessione. C'è una crisi economica, politica, vincono i cosiddetti estremisti sconvolgenti. L'obiettivo è stato quello di colpire maggiormente l'Europa e renderla ancora di più satellite degli Stati Uniti d'America, perché le sanzioni hanno colpito maggiormente l'Europa. Certo che hanno colpito anche la Russia, ma come fai a ipotizzare di buttare giù un paese che è autosufficiente dal punto di vista energetico, perché ha gas e petrolio come quasi nessun altro, autosufficiente dal punto di vista alimentare, autosufficiente dal punto di vista della produzione di fertilizzanti, autosufficiente dal punto di vista idrico?

Il lago più profondo al mondo, che contiene il 20% delle riserve di acqua dolce del pianeta, si chiama Baikal, si trova al centro della Siberia e sta in Russia. Come pensi di buttare giù con le sanzioni un paese che ha resistito all'invasione napoleonica, che ha resistito all'operazione Barbarossa, all'invasione nazista, che ha avuto 27 milioni di morti durante la Seconda Guerra Mondiale, o Grande Guerra Patriottica come la chiamano in Russia, con delle sanzioni? Non è così. La verità è che le sanzioni servivano appunto per colpire soprattutto l'Europa e per dividere l'Europa dalla Russia, perché l'unione, l'avvicinamento di un grande continente – quello europeo – dal punto di vista chiaramente dei consumi, della tecnologia, della cultura, ecc., con un grande continente – perché la Russia di fatto è un continente, il paese più grande al mondo, leader per quanto riguarda la produzione energetica – era un problema per gli Stati Uniti d'America e per i britannici. Questo era l'obiettivo. L'hanno raggiunto, e l'hanno raggiunto grazie anche a tanti boccaloni europei che si bevono le palle o la propaganda, propagandata dal sistema informativo, a cominciare dai PG, no strani, perché magari degli articoli su qualche giornale li leggiamo, ma i telegiornali, come dire, i titoli dei telegiornali tanti Italiani arrivano la sera stanchi, lavorano, accendono la televisione, vedono il TG1 o altri TG. Quei titoli sono pura propaganda.

Magari delle informazioni le troviamo in maniera alternativa, in questa piazza, poi non è che dovete credere a quello che diciamo io o il professore, approfondirete voi, troverete le vostre fonti, ma sono i telegiornali che veicolano e che fanno una scena di propaganda, e purtroppo giocano facilmente, perché tanti italiani non hanno il tempo, la voglia, magari alle volte pure non vogliono farsi venire il sangue amaro, il fegato grosso, approfondendo determinate notizie. Accendono, si mettono sul divano, sentono i titoli, dicono: "La Russia sta crollando, Putin ha 200 miliardi di malattie, Israele si sta difendendo dal 7 ottobre, sono decenni che occupa i territori dei palestinesi. Noi siamo i buoni e tutto il resto è un mondo cattivo". Non è così.

Pagina 13 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

Perché sta riprendendo un po' di calore, volevo fare qualche aggiunta sulle cose che hai detto tu. Per esempio, quei 35 miliardi che hai appena citato, che verranno dati all'Ucraina, però bisogna stare attenti perché c'è una certa perversione dietro questi procedimenti. È vero che si daranno 35 miliardi all'Ucraina, ma sono un prestito che l'Ucraina dovrà restituire, e questi soldi non li mettiamo fuori noi, ma sono gli interessi dei fondi russi che stanno nelle banche europee e che vengono rubati semplicemente alla Russia. Quindi, l'Europa ruba alla Russia i soldi, li presta all'Ucraina, che poi se li farà restituire, e così via. Questo fa capire che, appunto, c'è della perversione anche dal punto di vista economico.

Ma, visto che hai citato gli armamenti, forse è bene dare anche qualche cifra, no? E anche pensare a cosa facciamo noi. Tu giustamente hai citato i grandi colossi che producono gli armamenti, che poi ovviamente li vendono. I mercanti di armi, no? The Masters of War, come li chiamavano una volta, i signori della guerra. Però in Europa, la più grande ditta produttrice di armi è italiana: si chiama Leonardo. Ora, se uno va a vedere questa Leonardo, scopre delle cose interessanti. Il grande consulente della Leonardo, prima che si formasse il governo Meloni, era un signore che si chiamava Crosetto. Oggi, Crosetto è il Ministro della Difesa. Cioè, questo signore è passato dall'essere il venditore, appunto il consulente della più grande ditta italiana, che tra l'altro credo sia la decima al mondo, subito dopo quei grandi colossi che hai citato. Cioè, uno produce armi da una parte e, quando arriva il governo giusto, diventa Ministro della Difesa.

Ma chi è il presidente della Leonardo, che è stato ovviamente scelto dalla Meloni? È un signore che si chiama Pontecorvo. Molti di voi se lo ricorderanno: era ambasciatore in Pakistan, ma tutti se lo ricordano perché nell'agosto del 2021, nell'uscita ingloriosa dall'Afghanistan, l'ultimo a lasciare il paese fu proprio lui. Come un capitano che lascia per ultimo la nave che sta affondando, era questo signore italiano, che scopriamo essere l'ambasciatore italiano e, in realtà, il referente della NATO in Afghanistan. È stato poi premiato con la presidenza della Leonardo, anche se era in predicato per diventare lui stesso il Ministro della Difesa.

Quindi si comincia a capire che il governo ha dei personaggi abbastanza inquietanti. E, non so se devo dirlo qui, ma il vero potere nella Leonardo ce l'ha l'amministratore delegato, un signore che si chiama Cingolani. Era un tecnico, direttore del gruppo del CNR a Lecce. È riuscito a convincere prima Renzi a metterlo a capo dell'IT, una sorta di MIT italiano a Genova, e poi è diventato ministro di Conte per la transizione energetica. Quindi, una figura che si muove agilmente da un governo all'altro, passando da Conte a Draghi e ora al governo Meloni, dove è diventato amministratore delegato di Leonardo.

Colui che, in realtà, stabilisce i progetti e traffica armi. Ma le armi rappresentano solo una parte del grande business che c'è nel mondo, specialmente in Occidente. Hai detto bene: le armi vengono usate e, più la guerra dura, meglio è, perché si consumano le armi. Avrai notato che, nella guerra in Ucraina, non si è visto un conflitto con armamenti tecnologicamente avanzati, ma piuttosto abbiamo scaricato sull'Ucraina tutte le armi vecchie che stavano nei nostri depositi. Finalmente, quei ferri vecchi sono stati usati per far saltare in aria sia i russi che gli ucraini, perché da entrambe le parti si contano morti. Ora, possiamo riempire di nuovo i nostri arsenali con armi più costose, dando lavoro a industrie come la nostra Leonardo.

Ma c'è un'altra faccia della guerra. È vero che la guerra deve durare il più a lungo possibile, ma alla fine, quando un paese è completamente distrutto, entra in gioco la ricostruzione. La Meloni ha già detto che l'Italia vuole avere un ruolo nella ricostruzione dell'Ucraina. Quindi, si stanno spartendo il business della ricostruzione prima ancora che la guerra sia finita.

E magari finirà tra un anno, tra due anni, e così via. Quindi, da una parte usare le armi e, dall'altra parte, poi dopo, una volta che uno ha distrutto un paese, ricostruirlo. È quello che hanno fatto gli americani con noi. Il piano Marshall, per

Pagina 14 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

esempio, è stato un enorme investimento che gli americani hanno fatto, naturalmente in Europa, ma poi ce l'hanno fatto pagare, no? Questo investimento esattamente come noi facciamo pagare questi prestiti che facciamo all'Ucraina.

Però chi sono i veri signori delle armi? Quando è scoppiata la guerra in Ucraina, c'era la narrazione che noi dobbiamo rispondere perché, è vero, Putin è entrato in Ucraina e l'Ucraina non è in Europa. Però Putin, il vero obiettivo che ha in testa, è quello di arrivare in Portogallo. Cioè, l'idea è che, se non lo fermiamo qui, a un certo punto farà come Hitler e arriverà fino in Portogallo.

Oggi, dopo quasi tre anni di guerra, due anni e mezzo di guerra, si è capito che questo era un sogno. Cioè, se anche Putin ce l'aveva, ma credo che lui sapesse quali fossero le sue possibilità militari, oggi fa ridere i polli. Putin pensava di prendere l'Ucraina. È riuscito ad entrare per qualche centinaio di chilometri, appunto, sul fianco est dell'Ucraina. Probabilmente la guerra si fermerà lì, quando il Donbass e Luhansk saranno completamente occupati.

E tutto il resto? Che cosa poteva fare? Ci ha messo tre anni per fare qualche centinaio di chilometri. Quanti secoli ci metterebbe per arrivare in Portogallo? Ma se uno guardava semplicemente la fetta degli armamenti nel mondo, l'avrebbe capito fin da subito. Fino al 2022, cioè fino alla guerra, naturalmente dopo si è speso molto di più. Tu hai citato il fatto che tutti i paesi europei ormai cominciano ad accettare questo diktat americano, che nella NATO bisogna spendere. I paesi della NATO devono spendere almeno il 2% del proprio PIL, e ora trionfalmente Stoltenberg dice: "Una volta non lo faceva nessuno, adesso lo fanno tutti." Soldi che potrebbero andare, ovviamente, in investimenti molto più sensati e intelligenti, e che invece vanno sprecati, appunto, nelle armi.

Ma se uno guarda la fetta che c'era prima, fino al 2022, delle spese militari, erano circa 2000 miliardi di dollari all'anno. Anche questa è una cifra straordinaria, no? Quasi come il debito italiano, che è di 3000 miliardi. Ma questi 2000 miliardi di dollari che gli Stati di tutto il mondo spendevano negli armamenti non erano divisi in parti uguali. Non è che la Russia, per esempio, o l'India, che hanno 3 miliardi di popolazioni (quindi quasi la metà della popolazione mondiale), ne spendevano la metà. No, 100 di quei 2000 miliardi, cioè il 40%, veniva speso dai soli Stati Uniti, che hanno 200 milioni di persone. Il 40% delle spese militari al mondo sono degli Stati Uniti.

L'Europa, messa insieme, ne spendeva un altro 20%. Ora, 40% + 20% fa 60%. Gli Stati Uniti e l'Europa, cioè la NATO insieme, spendevano il 60% degli armamenti mondiali. E allora di cosa si preoccupavano? Perché avevano paura di Putin? Hanno paura della Cina e così via? Sono loro che sono i più armati di tutti. Forse sarebbe il resto del mondo che dovrebbe preoccuparsi del fatto che gli Stati Uniti e l'Europa si armano così tanto. La Germania spendeva 60 miliardi, la Francia spendeva 60 miliardi, l'Inghilterra spendeva 60 miliardi. L'Italia un po' meno, credo che fossero attorno ai 30 o forse ancora meno, e così via. E Putin, quanto spendeva? Ce l'hanno presentato come uno degli eserciti più forti del mondo, ma spendeva anche lui 60 miliardi, come la Francia o la Germania o l'Inghilterra.

Sessanta miliardi nei confronti dei 2000 miliardi erano il 3%. E invece la NATO spendeva il 60%, venti volte quello che spendeva Putin. Questo è il motivo per cui Putin si è fermato a pochi centinaia di chilometri dal suo confine, e che sta mettendoci mesi e anni per riuscire a ottenere qualcosa che, se fosse stato un esercito un po' più armato, avrebbe fatto in un quarto del tempo. Cioè, Putin non ha nessuna possibilità nemmeno di conquistare l'intera Ucraina, altro che conquistare l'Europa.

E allora, di cosa stiamo parlando? Siamo noi coloro che spendiamo negli armamenti, e siamo noi il pericolo per il resto del mondo. E questo non ce lo dicono mai. Ci fanno credere che gli altri... La Cina, per esempio, spende 400 miliardi. Spendeva 400 miliardi, cioè la metà degli Stati Uniti. Ora, la Cina è interessante, perché te lo dicevo prima, e pochi di voi l'avranno sentito, perché queste cose non vengono nascoste. Non hanno bisogno di nasconderle, perché i media

Pagina 15 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

occidentali non hanno bisogno di nascondere le cose. Le dicono. Se uno legge tutto, cosa che è impossibile, poi le viene a sapere. Però magari le buttano lì, no? In decima pagina. In prima pagina, naturalmente, ti mettono quelle che vogliono loro. Gli aggettivi che usano per descriverle o per sottolinearle sono molto differenti.

Ebbene, Xi Jinping, il presidente o segretario del Partito Comunista cinese, il gran capo, diciamo così, è venuto in Europa poche settimane fa. Si è incontrato con vari leader, in particolare con la Von der Leyen, e di fronte ai giornalisti, quindi non era una cosa segreta che poi è scappata di mano.

"No, ed è stata divulgata di fronte ai giornalisti. Ha detto alla von der Leyen: il presidente Biden ha cercato in tutti i modi di farmi dichiarare guerra a Taiwan, e io non ho abboccato. Ora, questa è una frase straordinaria. I cinesi, quando parlano, pesano le parole. Ha cercato in tutti i modi, ma i nostri media continuano a dirci che è la Cina che vuole invadere Taiwan, no? E in che modo ha cercato? Beh, se vi ricordate, ci sono state un sacco di provocazioni: la capogruppo, la speaker of the house, come si dice, il capo del parlamento americano, la signora Pelosi, era andata a Taiwan, e questo i cinesi lo consideravano una provocazione. Hanno fatto le manovre attorno all'isola e così via. Erano provocazioni nel tentativo, dice Xi Jinping, di spingere i cinesi a reagire e attaccare Taiwan.

Ma uno dice: "Gli Stati Uniti non volevano difendere Taiwan?" Mica tanto. Perché l'idea qual era? L'idea era: "Se noi riusciamo a convincere la Cina ad attaccare oggi, la Cina spende 400 miliardi di dollari in armamenti, noi, gli Stati Uniti, ne spendiamo 800. Poi magari c'entra pure l'Europa, no? La facciamo fuori in quattro e quattr'otto." E invece lui dice: "Io non sono un avvocato. Se voglio invadere Taiwan, lo faccio quando voglio io, no? E quando avrò anch'io un esercito che sarà in grado di competere."

Putin, invece, è stato spinto nello stesso modo a fare la guerra in Ucraina. E in realtà lui ha abboccato, forse anche perché alla fine non poteva più evitare di farlo. Come si è fatto per spingere Putin a fare una guerra e cercare di toglierselo di mezzo una volta per tutte? Un paese che spende 60 miliardi di dollari all'anno, quindi il 3% di quello che spendiamo noi, no, rispetto a lui. Beh, la cosa risale a molto lontano, perché in realtà, quando cadde l'Unione Sovietica nel 1991 e prima ancora quando era caduto il muro, ormai il Patto di Varsavia si era dissolto. La NATO non aveva più nessun motivo di esistere. Ancora oggi continuano a dire che è semplicemente un'alleanza difensiva: "Noi ci difendiamo da qualcun altro." Sì, ma quando quel qualcun altro si è dissolto, non c'è più. La cosa ovvia sarebbe stata: dissolvi anche la NATO, e finalmente il mondo vive tranquillo, no, senza più grandi blocchi che si combattono a vicenda.

Ed è stato questo il punto interessante, perché uno penserebbe che i cattivi sono i repubblicani. No, in particolare per esempio adesso, oggi, Trump, eccetera. All'epoca, magari, Nixon e così via. Se voi guardate la politica degli Stati Uniti, vi accorgete che è molto strana. Perché, in genere, a parte la guerra al terrorismo — quella è stata una risposta ad un attentato molto mediatico, quindi chiunque fosse stato presidente avrebbe risposto più o meno nello stesso modo —, ma la guerra in Vietnam, che tu hai citato, che è stata una cosa tragica, chi l'ha fatta? L'hanno fatta Kennedy e Johnson, due democratici. E chi è che ha fatto la pace in Vietnam? Beh, l'hanno fatta Nixon e Kissinger, due repubblicani. Uno dice: "Ma come? Ma Nixon era cattivo." No, in queste cose — e tra l'altro era repubblicano — succedono queste cose.

Oggi è un po' la stessa cosa. Chi è che vuole continuare a fare la guerra? Beh, stranamente, è stato Biden, no, in Ucraina. È stato Biden, e la Harris invece continua a dire che continuerà, mentre Trump dice: "Ah, io invece non avrei permesso di cadere in questa trappola." Ma, e qui arriviamo appunto agli anni '90, il presidente era Clinton, un altro democratico, di cui uno si immaginerebbe volesse la pace nel mondo. Invece, è stato lui a innescare questo dibattito, a

Pagina 16 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

dire: "Cosa vogliamo fare della NATO?" L'idea ovvia sarebbe stata di dissolverla, e lui disse: "No, c'è un'idea ancora più perversa, che è quella di spingerla fino ai confini dell'Unione Sovietica."

Perché? Ma perché è ovvio, c'erano i due blocchi. Uno dei blocchi è collassato, però non vogliamo che tra qualche anno si ripresenti di nuovo lo stesso problema. Allora, che cosa si è fatto? Anzitutto, con la Russia si è foraggiato e spalleggiato il regime di Eltsin, un ubriacone che ha distrutto veramente l'economia della Russia. In quegli anni là, non era piacevole andare in Russia, perché arrivavi all'aeroporto di Šeremet'ev, ti prendeva un taxi e ti lasciavano in mezzo alla campagna, portandoti via le valigie, no? E magari ti potevano pure ferire. Era diventata una giungla, veramente, e gli Stati Uniti semplicemente stavano foraggiando e aiutando questo regime.

Però, ad un certo punto, che cosa è successo? Beh, è arrivata la reazione, e poi alla fine è arrivato Putin. Putin è un restauratore. Sta cercando di restaurare il potere, ma non tanto il potere zarista o l'impero russo, ma semplicemente la dignità, diciamo così, di un popolo che era stata buttata proprio sotto i tacchi da un regime corrotto e perito, come quello di Eltsin, foraggiato e aiutato dagli Stati Uniti. L'altra faccia della medaglia era questa: spingere la NATO fino ai confini della Russia, in modo che alla fine sarebbe stata la disfatta. Avevamo conquistato tutta l'Europa, compresa quella dell'Est, e rimaneva soltanto la Russia, che non poteva più fare molto.

All'epoca, molti osservatori interni non erano affatto d'accordo. McNamara, per esempio, che qualcuno di voi più anziano si ricorderà, era il segretario della Difesa di Johnson, colui che fece la guerra del Vietnam e che venne addirittura identificato..."

La guerra in Vietnam negli Stati Uniti spesso la si chiamava la guerra di McNamara. È stato lui, tra l'altro, a dire, appunto, che dopo molti anni, negli anni '90, l'incidente del Golfo del Tonchino semplicemente non era mai avvenuto. Johnson e i democratici volevano una scusa per fare guerra al Vietnam, per dichiararla in maniera ufficiale. Fino ad allora c'erano stati soltanto esattamente quello che noi facciamo oggi in Ucraina: i "Military advisors", diciamo così, i consiglieri militari. Si mandavano gli esperti, gli addestratori, e così via. Si faceva la guerra, ma si fingeva di non farla. Johnson voleva avere le mani libere e si sono inventati questo incidente del Golfo del Tonchino. McNamara l'ha detto chiaramente agli inizi degli anni '90. C'è un bellissimo documentario che si intitola *The Fog of War*, la nebbia, diciamo così, della guerra, in cui lui si confessa e dice: "Abbiamo sbagliato, abbiamo fatto degli errori e voglio che la gente lo sappia". Lo dice perché lo sa, perché era lì.

Questo documentario ha preso l'Oscar come miglior documentario, tra l'altro. È bellissimo e lo trovate, credo, forse anche su YouTube, ma sicuramente su altre piattaforme da vedere o da comprare. Alla fine, però, in questo dibattito, Kennan, ad esempio, che era un altro grande storico, un conservatore, tra l'altro consigliere di Kennedy e così via, disse a Clinton: "Attenzione, perché questo significa soltanto andare a provocare la Russia". È lo stesso errore che si fece, tra l'altro, con la Germania, quando si fece firmare, dopo la Prima Guerra Mondiale, alla Germania sconfitta, la pace di Versailles.

Se uno avesse accettato di dare gli onori delle armi al nemico sconfitto, la Germania non avrebbe avuto quella reazione di sentirsi umiliata di fronte alle potenze che avevano vinto la Prima Guerra Mondiale. Non ci sarebbe probabilmente stata la reazione del nazismo e il mondo sarebbe andato diversamente. Oggi noi stiamo facendo lo stesso errore con la Russia, dopo la caduta dell'Unione Sovietica. Abbiamo voluto umiliarla, prima foraggiando il regime di Eltsin, e poi spingendo la NATO fino ai confini della Russia, o, in questo caso, dell'Ucraina.

Questo è il motivo per cui si è provocato Putin, cercando di farlo cadere nella trappola, perché si sapeva che era più debole militarmente, e che lo si sarebbe potuto fermare forse più facilmente di quanto poi non è risultato. Alla fine, credo sia stata anche una sorpresa per la NATO vedere che la Russia è stata un osso così duro. In teoria, un esercito

Pagina 17 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

che valeva un ventesimo del nostro, dal punto di vista degli armamenti e delle spese, avrebbe dovuto essere sconfitto in poco tempo. Invece, in realtà, le cose in guerra non vanno mai come dovrebbero.

Infatti, il documentario di McNamara finisce proprio così. Dice: "La guerra è un sistema complesso. Uno fa tanti calcoli e poi si accorge che le cose vanno in una maniera molto diversa da quello che si pensava". Quindi, attenzione quando vediamo la narrazione ufficiale, in cui c'è il buono e c'è il cattivo. I buoni siamo noi, il cattivo è lui, e lui è il super-armato, mentre noi siamo quelli che ci difendiamo, e così via. Anche perché la narrazione che la NATO sia un'associazione difensiva non regge.

Tu hai citato la Serbia, si potrebbe citare il Kosovo, la Libia, che hai menzionato. Tutte queste sono state guerre di aggressione della NATO. La Libia non ci aveva fatto guerra, il Kosovo stava facendo una guerra civile, ma non con noi, e noi siamo andati a fare le operazioni di polizia. Abbiamo pensato che la NATO sarebbe diventata il poliziotto del mondo, ma le cose sono andate molto diversamente. Oggi il BRICS ci fa capire che il mondo è bipolare. Come voi sapete, BRICS è un acronimo per Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica.

E però questo era l'inizio. Tra l'altro, già questi cinque stati sono praticamente la maggioranza del mondo, perché la Russia, pardon, l'India e la Cina, messi insieme, sono praticamente 3 miliardi. No? Per arrivare a 4 miliardi non ci vuole molto. Ma recentemente altri quattro o sei stati, non mi ricordo più bene, sono entrati nei BRICS. Uno di questi è fondamentale, perché è l'Arabia Saudita. L'Arabia Saudita, che era una colonia degli Stati Uniti, come voi sapete, svende praticamente la propria libertà, dando la possibilità agli Stati Uniti di avere un sacco di basi e, soprattutto, permettendo loro di usare il dollaro. Perché tutte le transazioni del petrolio saudita venivano fatte in dollari: chiunque comprasse petrolio dall'Arabia Saudita pagava in dollari. Beh, queste cose sono andate avanti per decenni, e un mese fa, mi sembra o un mese e mezzo fa, è scaduto l'ultimo contratto quindicinale che gli Stati Uniti avevano fatto con l'Arabia Saudita: "Noi ti forniamo la protezione militare, e tu fai tutte le tue transazioni in dollari."

L'Arabia Saudita non l'ha rinnovato, è entrata nei BRICS e hanno deciso adesso che faranno una moneta comune. L'Arabia permette ormai di comprare il petrolio usando le monete dei paesi che vogliono acquistarlo. Questo ci fa anche capire che dietro la guerra in Ucraina, da una parte, e la guerra in Israele, Medio Oriente e Taiwan, dall'altra parte, ci sono i due blocchi che si stanno fronteggiando. Noi siamo uno dei blocchi: siamo il vecchio blocco, il vecchio mondo, come lo si chiamava una volta, il mondo del colonialismo, il mondo che aveva governato l'intero pianeta. Prima con la Spagna e il Portogallo, prendendosi tutte le Americhe, poi con l'Inghilterra e la Francia, prendendosi tutta l'Africa e così via. Eravamo il mondo degli imperi, e adesso gli imperi non ci sono più, o perlomeno non sono più così evidenti come una volta. C'è stata la globalizzazione, dietro le quinte, però il resto del mondo ormai è salito: non è più un mondo che accetta passivamente il nostro dominio economico, politico, militare e così via.

Quando si parla di terza guerra mondiale, spesso si dice una brutta parola. Ma c'è un modo per evitarla, ed è semplicemente che l'Occidente ammetta il fatto che in fondo le situazioni sono cambiate. Non siamo più la parte dominante del mondo: dobbiamo accettare che ci siano anche altri che hanno diritto di vivere la loro vita, e non soltanto di essere messi sotto il nostro tacco. Noi, però, non lo vogliamo accettare, in modo anche comprensibile, perché accettarlo vorrebbe dire, in parte, rinunciare, e forse in modo sostanziale, al nostro tenore di vita. Pensate all'Europa: in fondo non ha risorse proprie. Prende le risorse energetiche, per esempio, dalla Russia o dai paesi del Golfo, le materie prime dall'Africa o dal Sud America, le processa e le rivende. Come diceva Draghi: "Noi prendevamo il petrolio dalla Russia, commerciavamo con la Cina e ci facevamo proteggere militarmente dagli Stati Uniti."

Questo, però, non funziona più. L'Europa è, è brutto dirlo, una coalizione di parassiti. Abbiamo sempre vissuto sulle spalle del resto del mondo, spesso imponendoci con la nostra tecnologia, le nostre armi, i nostri imperi, le nostre colonie. Il resto del mondo oggi ha raggiunto una maturità sufficiente per dirci: "È ora di finirla." Quindi, o accettiamo

Pagina 18 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

volontariamente di suddividere con loro le nostre ricchezze, oppure arriverà quella brutta cosa chiamata terza guerra mondiale, che però non è tanto una perversione della cattiveria di qualcuno, ma una situazione che emerge dalla politica attuale. Noi vogliamo continuare a dominare, non abbiamo forse più la forza per farlo, e dovremmo accettare che qualcun altro si stia ribellando. Non è una bella prospettiva, soprattutto per i giovani e per quelli che hanno un futuro lungo davanti a loro. Però pensiamoci.

E però, questo era l'inizio. Tra l'altro, già questi cinque stati sono praticamente la maggioranza del mondo, perché hanno la Russia, l'India e la Cina. Messa insieme sono praticamente 3 miliardi. No, per arrivare a 4 miliardi non ci vuole molto. Ma recentemente altri quattro o sei stati, non mi ricordo più bene, sono entrati nei BRICS. Uno di questi è fondamentale, perché è l'Arabia Saudita.

L'Arabia Saudita, che era una colonia degli Stati Uniti, come voi sapete, svendeva praticamente la propria libertà, dando la possibilità agli Stati Uniti di avere un sacco di basi e, soprattutto, permettendo loro di usare il dollaro. Infatti, tutte le transazioni del petrolio saudita venivano fatte in dollari. Chiunque comprasse petrolio dall'Arabia Saudita pagava in dollari. Beh, queste cose sono andate avanti per decenni. Un mese fa, o un mese e mezzo fa, è scaduto l'ultimo contratto quindicinale che gli Stati Uniti avevano fatto con l'Arabia Saudita: "Noi ti forniamo la protezione militare e tu fai tutte le tue transazioni in dollaro". L'Arabia Saudita non l'ha rinnovato, è entrata nei BRICS e hanno deciso adesso che faranno una moneta comune. L'Arabia Saudita ormai permette di comprare il petrolio usando le monete dei paesi che vogliono comprare.

Questo ci fa anche capire che dietro la guerra in Ucraina, da una parte, e la guerra in Israele, Medio Oriente, Taiwan, dall'altra, ci sono i due blocchi che si stanno fronteggiando. Noi siamo uno dei blocchi, siamo il vecchio blocco, il vecchio mondo, come lo si chiamava una volta: il mondo del colonialismo, il mondo che aveva governato l'intero pianeta. Prima con la Spagna e il Portogallo, prendendosi tutte le Americhe, poi con l'Inghilterra e la Francia, prendendosi tutta l'Africa, e così via. Eravamo il mondo degli imperi.

Adesso, gli imperi non ci sono più, o perlomeno non sono più così evidenti come una volta. C'è stata la globalizzazione, dietro le quinte. Però, il resto del mondo è ormai salito, non è più un mondo che accetta passivamente il nostro dominio economico, politico, militare, e così via. Quindi, quando si parla di terza guerra mondiale, spesso si usa una brutta parola. Ma c'è un modo per evitare la terza guerra mondiale, ed è semplicemente che l'Occidente ammetta il fatto che le situazioni sono cambiate. Non siamo più la parte dominante del mondo. Dobbiamo accettare il fatto che anche altri abbiano diritto di vivere e non soltanto di essere messi sotto il nostro tacco.

Noi però non lo vogliamo accettare, comprensibilmente, perché accettarlo vorrebbe dire, in parte, rinunciare al nostro tenore di vita. In fondo, l'Europa non ha risorse proprie: prende le risorse energetiche, per esempio, dalla Russia o dai paesi del Golfo; prende le materie prime dall'Africa, dal Sud America; le processa e le rivende all'estero. Come diceva Draghi: "Noi prendevamo il petrolio dalla Russia, commerciavamo con la Cina e ci facevamo proteggere militarmente dagli Stati Uniti". E questo non funziona più.

L'Europa, è brutto dirlo, è una coalizione di parassiti. Abbiamo sempre vissuto sulle spalle del resto del mondo, spesso imponendoci con la nostra tecnologia, con le nostre armi, con i nostri imperi, con le nostre colonie. Il resto del mondo oggi è arrivato a una maturità sufficiente per dirci: "È ora di finirla". Quindi, o accettate volontariamente di suddividere con noi le vostre ricchezze, oppure arriverà quella brutta cosa che si chiama terza guerra mondiale. Però, questa non è tanto una perversione della cattiveria di qualcuno; è, in realtà, una situazione che emerge dalla politica attuale.

Noi vogliamo continuare a dominare, ma non abbiamo forse più la forza per farlo. Dovremmo accettare il fatto che qualcun altro si sta ribellando. Non è una bella prospettiva, soprattutto per i giovani e per quelli che hanno un futuro lungo davanti a loro. E però, pensiamoci. Tra l'altro, la cosa bella o brutta di tutti questi discorsi è che noi pensiamo di essere paesi democratici, senza ricordarci, o senza accorgerci, che in Europa nessuno della popolazione decide le politiche estere.

Chi di noi è stato interpellato sulla guerra in Ucraina, per esempio? Se vogliamo o no mandare le armi, lo decide il Parlamento. Si dice: "Quella è la democrazia". Beh, quella è la democrazia indiretta, è una cosa un po' diversa. Giustamente, voi proponevate, per esempio, nelle grandi questioni come questa della guerra, un intervento diretto, chiedendo alle persone che cosa vogliono effettivamente. Questo non si fa. I referendum non sono ammessi sui trattati di politica estera. Se anche uno li chiede, poi la Corte Costituzionale immediatamente li dismette perché la Costituzione li proibisce.

Tra l'altro, i referendum, che dovrebbero essere l'espressione della democrazia popolare, quando non raggiungono il quorum dei votanti vengono dichiarati nulli. Ma per le elezioni no: uno può avere un'elezione, e ormai è già successo, con meno del 50% dei votanti. Ah no, non importa, il governo si fa con la maggioranza di quel 50%, però maggioranza del 50% vuol dire 25%. Una strana democrazia in cui il 25% comanda e il 75% obbedisce.

Quindi, le nostre narrazioni, come credere che noi siamo i paesi liberi, i paesi democratici, e così via, o che il capitalismo sia questo meccanismo floreale, sono tutte cose su cui bisogna cercare di meditare. Infatti, credo che i nostri libri diano un piccolo contributo a questa meditazione, cercando di vedere da dove arriviamo, qual è la **nostra storia**.

Paesi che le subiscono, ma anche, spesso, le classi sociali più deboli dei paesi che propongono, che avanzano e che dichiarano guerra, proprio perché è un sistema di depredazione che avviene anche all'interno del nostro paese. Basti pensare, appunto, ai denari provenienti dalle nostre tasse, che verranno spesi, non investiti, spesi nella cosiddetta corsa al riarmo. Soltanto una strategia mediatica consente al cittadino di accettare la corsa al riarmo.

Qualche cinico, appunto, mi chiede: "Ma tu ti occupi sempre della questione palestinese?". Sì, uno, ripeto, perché ho una mia etica e tutti i bambini che vedo fatti a pezzi, resi poltiglia, anche ora lo stanno facendo in questo momento. Guardate che lo stesso Mar Mediterraneo, che bagna qui Leuca, è lo stesso mare. Gaza si trova a poche centinaia di chilometri, forse mille, non lo so in linea d'aria da queste coste. È lo stesso, più vicino di Torino. È lo stesso mare, lo stesso identico mare.

In questo momento, mentre siamo qui, dei bambini non solo vengono uccisi, ma vengono resi poltiglia, non si possono neanche più riconoscere. Ci sono immagini che io pubblico e poi vengono censurate dai social media. Pensate, il mondo alla rovescia: è più grave pubblicare le immagini dei crimini piuttosto che commetterli. Ci sono immagini di padri e madri che vanno all'ospedale con le buste della spesa, con dentro i pezzi dei loro figli. Io non dimenticherò mai le immagini di quella bambina uccisa mentre stava sui pattini, o di quel padre che va a registrare all'anagrafe, o meglio, a un ufficio che ha sostituito l'anagrafe perché Israele ha bombardato subito anche l'anagrafe per cancellare tutte le tracce della memoria storica palestinese. Va a registrare i due figli, due gemellini appena nati, torna a casa e trova il suo piano, l'unico colpito da un missile estremamente "intelligente" israeliano, che ha ucciso pochi giorni fa la madre, mentre allattava i due gemellini.

Non dimenticherò mai le immagini di un bambino che sembrava sopravvissuto, a differenza di altri. Era un bombardamento della casa, perché si vedono le immagini di questi bambini morti, coperti dalla terra, dai detriti, fatti a pezzi. Questo bambino sembrava sopravvissuto, aveva gli occhi aperti, non era sporco, non aveva la testa dietro:

Pagina **20** di **26**

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

aveva soltanto la faccia. Dietro non c'era più la testa. Non dimenticherò le immagini di bambini che oggi non camminano perché non hanno più le braccia e le gambe, tronchi umani che sopravvivono, ma non camminano, non potranno mai più giocare a pallone e nuotare. Pensate, questo sarà sempre. Per decenni, il sistema sanitario di Gaza dovrà affrontare migliaia di bambini mutilati.

Non dimenticherò mai che i principali mezzi di informazione non hanno voluto pubblicare queste immagini, per non farci fare delle domande e per spingere tutti quanti noi a credere a un'unica narrazione. Non lo dimenticherò mai, e non lo perdonerò mai.

Mai. In un capitolo del libro, concludo questa bella serata, che si chiama — non è sempre intitolato, ma è sempre stato così — ricordo, pur essendo io mai stato un difensore o un sostenitore della Prima Repubblica, che paradossalmente, durante la Prima Repubblica, c'erano dei politici infinitamente più sovrani di questi cosiddetti sovranisti o della cosiddetta "donna madre cristiana" che, ogni giorno, parla di patria, di Dio e di famiglie. Non spende una parola per 20.000 bambini palestinesi fatti a pezzi.

Questa vigliacca, perché è una vigliacca, e la storia non la assolverà mai. Io non l'attacco dandole della fascista, non me ne frega niente: è una vigliacca che, per poter continuare ad esercitare il potere e piazzarsi a Palazzo Chigi, è disposta a scendere a compromessi con la propria coscienza. È disposta a mantenere un silenzio di fronte a una strage di bambini che si sta realizzando ora, su una sponda dello stesso mare che ci bagna qui.

Non lo dimenticherò mai, e la storia non la assolverà mai. E si può, in realtà, fare qualcosa. Lo possiamo fare tutti quanti noi, trasformandoci in piccoli mezzi di informazione, non soltanto scegliendo alle urne, perché come raccontava il...

Professore, è complicato. Oggi la democrazia è evidente che è una democrazia deviata. Le decisioni non vengono prese dai parlamenti e non vota più il 50%, più del 50% degli aventi diritto non ha votato all'ultimo europei. Dunque, una minoranza elegge i propri rappresentanti. No, ma guardiamo anche altre cosiddette democrazie: in Francia ancora non c'hanno il governo, perché non hanno votato quelli che Macron. Questa è la realtà, queste non sono opinioni. O negli Stati Uniti d'America, per anni o vincevano i Bush o i Clinton, padre e figlio. Se non sono miliardari, non si può fare carriera politica. E se non si sostiene il sionismo — che per me, oggi, il nazional-sionismo è una mentalità simile, politicamente parlando, al nazional-socialismo — non si può diventare presidenti degli Stati Uniti d'America. Se non si ritiene Israele la grande democrazia e l'avamposto della libertà... Ma quale libertà? Un popolo, ripeto, che occupa territorio altrui, che uccide migliaia di bambini, e non dal 7 ottobre, perché la storia è iniziata ben prima del 7 ottobre.

Ci sono oggi a Gaza anziani morti in tenda, sotto le bombe israeliane, nati in tenda perché fuggiti da casa loro durante la Nakba, l'esodo forzato dei palestinesi del '47-48. Alcuni io li ho incontrati, conosciuti, come settimane fa ho parlato con bambini malati di cancro che sono riusciti a fuggire da Gaza attraverso il valico di Rafah, e ora si stanno curando ad Amman. Mi hanno raccontato loro le storie di come sono riusciti a fuggire o a scappare dal bombardamento di un palazzo di fianco. Bambini malati di cancro che si sentono fortunati perché altri bambini sono stati fatti a pezzi. "Io sono fortunato", mi ha detto un bambino malato di cancro. Si sentono fortunati i bambini malati di cancro di Gaza, coloro quantomeno che possono ricevere cure. Perché Israele ha bombardato l'unico ospedale pediatrico oncologico della Striscia. E ha bombardato anche l'unico grande ospedale, costruito con i fondi della cooperazione turca. Questi bambini malati di cancro mi hanno raccontato che si sentono fortunati, perché il giorno del bombardamento, nel palazzo accanto, 50 persone sono morte, e loro camminavano per fuggire su pezzi di altri bambini.

Bambini malati di cancro che si sentono fortunati, che camminano per fuggire su pezzi di loro amichetti, con i quali fino al giorno prima giocavano a pallone o con il monopattino in strada. E questo sta avvenendo adesso, e questo non

Pagina 21 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

ci viene raccontato, perché, ripeto, il modo migliore per reiterare un potere democraticamente mafioso è evitare che la pubblica opinione conosca. L'indipendenza della pubblica opinione va del tutto fronteggiata e sconfitta. Eppure, non è sempre stato così. Vi dicevo, c'è stato un tempo in cui dei politici in Italia erano più indipendenti. Andreotti, nel 2006, durante la prima guerra del Libano-Israele, disse che se fosse nato e cresciuto 50 anni in un campo profughi palestinesi, libero, dove io sono stato tante volte, sarebbe diventato un terrorista. Credetemi, se noi oggi vivessimo a Gaza, saremmo tutti sostenitori di Hamas. E questa non è un'opinione, perché io ho parlato con bambini che sostengono Hamas, e questa la considero una tragedia.

Aldo Moro, e chissà che non sia stato ammazzato anche per questo, si rifiutò di permettere l'utilizzo delle basi militari italiane agli Stati Uniti d'America, che supportavano Israele durante la guerra dello Yom Kippur. Berlinguer, quando è morto, ha ricevuto la visita a Botteghe Oscure di Arafat, quando Arafat veniva considerato un terrorista palestinese. L'OLP, l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, veniva considerata un'organizzazione terroristica. Quella era l'Italia. Un'Italia comunque più indipendente, con una visione. Eravamo tra l'altro più vicini a quell'episodio che ci ha fatto perdere la sovranità, ovvero la sconfitta durante la Seconda Guerra Mondiale. Ma c'erano degli uomini, e non li sto difendendo per molte altre nefandezze, più indipendenti.

Craxi, lontanissimo da me per mille cose che ha fatto. Da presidente del Consiglio dei ministri, durante la discussione in Parlamento della crisi di Sigonella, con a destra Oscar Luigi Scalfaro, democristiano, diventato poi presidente della Repubblica, e a sinistra Arnaldo Forlani — entrambi erano ministri di quel governo — disse in Parlamento che la lotta di liberazione, anche la lotta armata, cioè prendere delle armi per cacciare l'invasore, è un diritto, anche sancito dalla Carta dell'ONU, per cacciare l'invasore. Disse: "Io considero la lotta armata e il terrorismo non utili. Cioè non risolveranno il dramma della questione palestinese". È vero, ma disse: "È un diritto utilizzare le armi per cacciare un invasore".

Ma oggi, neanche l'ultimo dei deputati ha il coraggio di dire una frase del genere, perché poi esiste questo enorme potere, questa melassa mediatica, che ti attacca. Bufera su chi ha detto questo, scandalo. E questa roba potrebbe accadere anche oggi, a me e al professore, tranquillamente, come già accaduto decine di volte in passato. Mi hanno detto di tutto, ma, ripeto, io me ne infischio, francamente. Vado avanti. Ma è questo il problema grande.

L'unico modo, davvero, per tentare di salvarci la vita — lo dico agli egoisti e cinici — salvarci la vita, perché, qualora dovesse scoppiare un'enorme guerra, nessuno sarebbe al sicuro. Soprattutto coloro che vivono magari vicino a basi militari della NATO. Qui in Italia sono tante. Ci sono 15.000 militari americani in Italia. Non stanno in vacanza, non è che vengono a scattare fotografie. Stanno qui perché è un avamposto militare nordamericano. L'Italia ha sistemi di difesa, bombe atomiche. Abbiamo fatto un referendum. Non abbiamo noi delle bombe, ma ci sono ordigni nucleari in Italia, chiaramente, che sono a disposizione delle forze statunitensi.

L'unico modo per tentare di salvarci la vita, e magari di salvarla a dei bambini che sono uguali ai nostri, anche se parlano arabo e credono in Allah, è alzare la testa, prima che sia troppo tardi. Grazie a tutti. Grazie Piergiorgio Odifreddi, Alessandro Di Battista. Grazie, grazie a tutti voi.

Lì c'è il banco con il libro di Alessandro Di Battista e l'ultimo libro di Piergiorgio Odifreddi, che nel frattempo scenderanno graziosamente qui sotto al palco per il firmacopie. Quindi, se volete prendere i libri, loro sono qui per il firmacopie. Grazie!

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE

Premessa: Il potere egemone, rappresentato principalmente dai poteri angloamericani, ma anche da altre forze che controllano l'ordine globale, utilizza strumenti sofisticati per esercitare il proprio controllo non solo sull'informazione pubblica, ma anche sul dissenso. Questo dissenso, apparentemente autonomo, viene in realtà gestito, tollerato o persino creato dal potere stesso per prevenire rivolte autentiche che possano minare l'ordine costituito. Si incontrano il logico, razionalista, illuminista, l'esaltazione della ragione che fallisce nel voler regolare, parlare, affrontare le folli questioni irrazionali della geopolitica che rispondono ad altre logiche inconsuete e irrazionali volte agli interessi del potere che pur esiste e garantisce il proprio status, ma anche il nostro tenore di vita, dimenticando che la ragione logica, razionale è parte dei mali dell'occidente oramai impregnato di matematica che non si vede, nascosta dietro sofisticati algoritmi che controllano e offrono le risposte che cerchiamo, ma che sistematicamente non ci soddisfano soddisfano meglio le necessità del potere egemone.

Argomentazione:

1. **Controllo dell'informazione globale:** L'era digitale ha fornito al potere strumenti computazionali senza precedenti per manipolare e controllare la narrazione a livello globale. Grazie a piattaforme mediatiche, social network e algoritmi avanzati, il potere egemone può controllare in modo capillare l'informazione che raggiunge il pubblico, plasmando la percezione collettiva su eventi geopolitici, economici e sociali. L'informazione filtrata permette al potere di definire non solo cosa sia rilevante, ma anche come le masse interpretino la realtà.
2. **Gestione del consenso e del dissenso:** Il potere non si limita a creare consenso, ma gestisce abilmente anche il dissenso. Il dissenso che appare come opposizione al sistema viene spesso tollerato o persino promosso per essere incanalato entro confini predefiniti. In questo modo, la contestazione non rappresenta mai una vera minaccia al potere, ma diventa parte integrante del sistema, contribuendo paradossalmente a legittimarlo.
 - o **L'esempio di Julian Assange** è emblematico di come il potere reagisca quando il dissenso supera i limiti accettabili o diventa pericoloso per certi equilibri, Aldo Moro e la mattanza di quegli anni in Italia lo hanno dimostrato. Assange, attraverso WikiLeaks, ha violato il confine del controllo dell'informazione globale, mettendo a

Pagina 23 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

rischio il sistema egemone. La reazione del potere, con la sua persecuzione legale e la detenzione, è un chiaro esempio di come il dissenso autentico venga neutralizzato quando si avvicina a innescare un cambiamento reale o un effetto domino.

3. **Il dissenso come valvola di sicurezza:** Il dissenso controllato serve come una "valvola di sicurezza", permettendo alle persone di sfogare le proprie frustrazioni senza mai arrivare a mettere in discussione i fondamenti del potere. Infatti la piazza ascolta, plaude, ma nessuno poi a luci spente si espone, cambia il suo agire quotidiano e aspetta che lo facciano gli altri. Ciò che sembra opposizione è in realtà parte di una strategia per mantenere il sistema stabile e prevenire l'esplosione di movimenti realmente sovversivi. Questo meccanismo fa sì che la contestazione, per quanto animata da buone intenzioni, rimanga innocua e non intacchi l'ordine dominante.
4. **Ingegneria sociale:** Il potere non si limita a gestire il dissenso, ma progetta attivamente movimenti e politiche per incanalare le tensioni sociali in modi che non compromettano la stabilità del sistema. Un esempio lampante di questo fenomeno è l'introduzione del **Reddito di Cittadinanza poi Assegno di Inclusione in Italia**. Questa misura, che potrebbe sembrare una concessione progressista per alleviare la povertà, non è stata adottata serenamente. Al contrario, è stata imposta dal potere come risposta a un crescente rischio di disordini sociali, generati dalla povertà diffusa e conseguente, a sua volta alimentata per favorire il controllo e l'egemonia del sistema. Il Reddito di Cittadinanza è stato quindi un atto di ingegneria sociale per placare potenziali rivolte, incanalando il malcontento in un movimento specifico: il **Movimento 5 Stelle**.
5. **Il Movimento 5 Stelle:** In questa prospettiva, il Movimento 5 Stelle può essere visto come un progetto politico nato in laboratorio, sostenuto inizialmente dal potere (massonico) per canalizzare il dissenso verso una forma più gestibile. Sebbene il movimento fosse presentato come rivoluzionario e anti-establishment atto a ridare dignità alle classi povere nell'accezione moderna di povertà che coinvolge persino la classe media, ha finito per fallire nei suoi intenti (se mai questi fossero stati genuini), dimostrandosi incapace di realizzare un cambiamento sostanziale. Ciò ha confermato la sua natura di strumento del sistema che gli ha sbarrato la strada nel Conte uno e due, piuttosto che di reale forza sovversiva nei termini politici e pacifici. In questo modo, il potere ha potuto mantenere il controllo della situazione sociale e politica, evitando una crisi molto più profonda e difficilmente gestibile.
6. **Il ruolo dell'opinione pubblica e la falsa percezione di libertà:** Il dissenso, anche quando crede di influenzare l'opinione pubblica, è destinato a fallire perché quest'ultima è

pesantemente manipolata dal sistema mediatico. Le percezioni della popolazione sono plasmate da narrazioni preconfezionate, con il risultato che anche le voci più critiche finiscono per operare all'interno di un quadro definito dal potere egemone. Questa falsa percezione di libertà di espressione serve a rafforzare l'illusione di un sistema democratico, ma in realtà, tutto resta sotto il controllo dello stesso potere.

Conclusione:

In definitiva, il dissenso, che potrebbe sembrare una forza di opposizione autentica, è in gran parte parte di un complesso meccanismo di controllo del potere. Movimenti come il Movimento 5 Stelle, o misure come il Reddito di Cittadinanza, non rappresentano una reale sfida al sistema, ma sono strumenti di ingegneria sociale volti a gestire e neutralizzare le tensioni. In casi eccezionali, quando il dissenso minaccia di oltrepassare i limiti tollerati, come nel caso di Julian Assange, il potere interviene direttamente per reprimere e punire coloro che sfidano realmente l'ordine costituito. Il tema rimane complesso e necessita costanti approfondimenti, ho realizzato un lavoro umilmente al minimo, qualcun altro facesse umilmente il massimo con il fine di stimolare semplicemente migliori riflessioni sulla complessa realtà dove è meglio una bugia rasserenante che una verità devastante.

Intellettuali rilevanti:

- **Noam Chomsky:** Con il concetto di "manipolazione del consenso", Chomsky ha esplorato come le élite utilizzino i media per plasmare l'opinione pubblica e gestire il dissenso, un'analisi che si applica direttamente alla tua tesi.
- **Michel Foucault:** I suoi concetti di biopolitica e governamentalità si adattano alla comprensione del potere come forza che non si limita alla repressione, ma controlla anche la vita quotidiana e il dissenso.
- **Guy Debord:** Il concetto di "società dello spettacolo" di Debord descrive come il capitalismo avanzato usa l'immagine e lo spettacolo per controllare le masse, in un sistema che potrebbe includere il controllo del dissenso come parte dello stesso meccanismo.
- **Herbert Marcuse:** Nel suo libro *L'uomo a una dimensione*, Marcuse descrive la cooptazione del dissenso da parte del sistema capitalista avanzato, suggerendo che anche le forze critiche vengono integrate nel sistema per mantenerlo stabile.

Pagina 25 di 26

IL GRANDE BLUFF DEL SALOTTO DEL CAPO A GAGLIANO DEL CAPO a cura di Walter Petese

La mia Tesi:

IL CONTROLLO DEL DISSENSO E L'INGEGNERIA SOCIALE DA PARTE DEL POTERE DOMINANTE p 23

- **Antonio Gramsci:** Con il concetto di "egemonia culturale", Gramsci ha evidenziato come il potere domina non solo politicamente ma anche culturalmente, rendendo il dissenso parte della sua strategia di dominio.